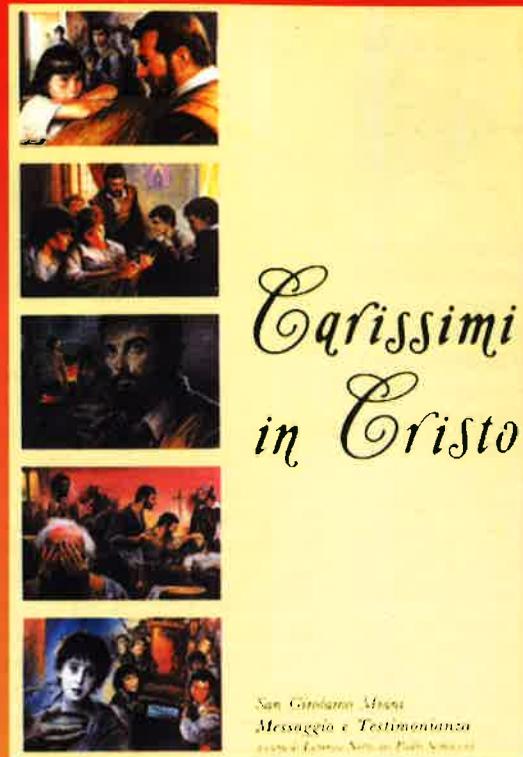


novità



p. Lorenzo NETTO

## Carissimi in Cristo

*Un'originale presentazione  
delle lettere di san Girolamo Emiliani*

L. 20.000

Per richieste rivolgersi a Vita Somasca - Rapallo o alle comunità somasche

# VITA SOMASCA

Aprile - Giugno 1994 - n. 92



Trimestrale dei Padri Somaschi - Anno XXXVI - n. 2 - Spediz. in abb. post. 50%

*Speciale famiglia*

## SPECIALE FAMIGLIA

- 1 Famiglia, ancora protagonista
- 2 Famiglia, si grazie
- 4 Famiglia, società educante
- 12 Famiglia, al principio
- 16 Spazio ragazzi...., in famiglia
- 18 Famiglia, insieme per
- 26 Famiglia, pro memoria
- 28 Famiglia, umorismo

## VARIE

- 29 Dare una mano (adozione - scuola in India)
- 30 Brevissime
- 32 I nostri defunti
- 3 di copertina Recensioni

Hanno collaborato allo "speciale": p. E. Campagna - C e S. Casalini - E. Cinato - don C. Ghidelli - G. Gigliozzi - C. Maronati - A. Marongiu - p. PG. Novelli - p. G. Oltolina - G. e M. Polizio - don P. Scabini.

Hanno coordinato i lavori: p. L. Amigoni - p. L. Boero - p. G. Ghu.

Fotografie: Archivio fotografico Vita somasca - C. Bignami - GL. Cafarotti - G. Canti - A. Dos. Reis - A. Introzzi - A. Mari - F. Marzi - C. Morselli - R. Polizio - A. Taricco.

In copertina: "Io sono il tuo frutto e a te ritornerò" (L. Sinisgalli) (foto di F. Marzi).



### VITA SOMASCA n. 92

Anno XXXVI - n. 2  
Aprile - Giugno 1994

Trimestrale dei Padri Somaschi

Direttore responsabile:  
Giovanni Gigliozzi

Redazione:  
Piazza Tempio di Diana, 14  
00153 ROMA

Amministrazione:  
Via S. Girolamo Emiliani, 26  
16035 RAPALLO

c.c.p. 503169 intestato a:  
AMMINISTRAZIONE  
VITA SOMASCA

Autorizzazione Tribunale Roma  
n. 6768 del 8-4-88

Grafica:  
Tere Tibaldi

Stampa:  
Tipolitografia Emiliani - Rapallo  
Tel. e Fax: 0185/58.272

VITA SOMASCA viene inviata agli ex-alunni, agli amici delle opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le opere somasche nel mondo.



# FAMIGLIA, ANCORA PROTAGONISTA

“La famiglia costituisce una comunità di amore e di solidarietà che è in modo unico adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società.

La società e in modo particolare lo stato devono proteggere la famiglia con misure di carattere politico, economico, sociale e giuridico

(carta dei diritti della famiglia - preambolo).

Un paio o tre di decenni fa, nel boom delle "ideologie violente", la famiglia era "senza senso" ed era data o desiderata per morta. Poi è passata ad essere "in crisi", crisi di identità, per non pochi fallimenti educativi, determinati anche dal bisogno della coppia di realizzarsi fuori della famiglia e dalla scelta della cultura comune di puntare a un marcato individualismo.

Oggi si recupera nell'opinione generale la convinzione che la famiglia ha una funzione necessaria, benché ancora debole nei risultati. Il suo ruolo può rafforzarsi, perché guadagna credito l'idea che la famiglia è la comunità intermedia tra l'individuo e la società. Questo apporto comunitario - la famiglia - è essenziale alla società, che è già minata su altri versanti dal venir meno

della solidarietà e sulla quale si riversa in ogni caso il disagio sofferto nella "casa". Alla società compete (e conviene) dunque sostenere adeguatamente la famiglia.

Alla famiglia "soggetto sociale" non manca la luce che proviene dal Vangelo. La Chiesa vi fa riferimento, consapevole che il bene della persona, della società e dei cristiani passa attraverso la vita della famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile, la quale - in futuro - sarà come le persone la vorranno, se rifiuteranno di lasciarla totalmente modellare da forze esterne.

Tra incertezze, conflitti e attacchi, la famiglia continua a rimanere in primo piano: è un bene che non si contrappone alla realizzazione della singola persona e non si presta a farsi passare come un peso per la società e lo stato. □



# FAMIGLIA, SÌ' GRAZIE



di Giacomo  
GHU

“La famiglia, negli atti delle Nazioni Unite, è ritenuta la cellula base della società. La famiglia svolge la funzione essenziale di preservazione e trasmissione dei valori culturali in senso lato (Documento Segretariato ONU per l'anno internazionale della famiglia).”

**F**amiglia sì... famiglia no...! Non solo nel senso se la famiglia è ancora o no di moda. Ma anche alla ricerca di un peso che la famiglia ha o non ha in questa nostra società; alla ricerca delle contraddizioni tra ciò che viene affermato e ciò che realmente viene dato alla famiglia. Comunque, sempre famiglia al centro: dei dibattiti, delle ricerche sociologiche, dei programmi politici (per accattivarsi simpatie e voti di certi ambienti sociali?). Ultimamente anche alla ricerca di una definizione di “famiglia”: che cos'è famiglia?

## Famiglia piccola

Dati Istat alla mano la famiglia italiana non ne esce robusta. Anzi. Matrimonio e procreazione sono in ribasso. Nel 1992 i numeri dei figli per donna è sceso a 1,25, uno dei valori più bassi del mondo. Da un ventennio questo dato è sempre in caduta e ormai ha superato il livello oltre il quale una popolazione viene considerata instabile; livello fissato a 2,3 figli per donna.

Nel 1992 i matrimoni celebrati in Italia sono stati 303.785, con una diminuzione rispetto all'anno precedente di circa 4.000 unità. Le previsioni per il futuro non sono

più rosee: per gli anni avvenire dovrebbe verificarsi un'ulteriore contrazione dei matrimoni.

Ma non basta. Nel conto bisogna metterci anche l'instabilità del nucleo familiare, per quanto piccolo possa già essere. Nel '92 le separazioni avvenute sono diminuite, rispetto al '91, di 836 unità; ma nello stesso anno i divorzi consumati sono passati da 24.109 a 30.328. Con tutto il disagio, per i figli e per la società, che questo fatto comporta: ormai è accertato che il cosiddetto “disagio giovanile” ha le sue più profonde radici nella mancanza di valori “forti e stabili” nella famiglia.

La famiglia italiana è composta, in media, da 2,8 persone. Occhio però! All'interno di questo ambito c'è da riflettere seriamente. Il 44,1% dei nuclei familiari è composto da una o due persone; il 45,9% da tre o quattro persone. Solo il 10% ha più di cinque membri. Il che vuol dire che la famiglia italiana è “piccola”: o perché fatta di vedovi e di “single”, o perché il nucleo familiare è stato spezzato e diviso.

## Famiglia diversa

Oggi dire famiglia non è più linguaggio univoco. Se la famiglia è definita, nella

3

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, “cellula basica della società”, nel modo di intenderla non c'è una base comune, se non molto vaga. Si va dalla famiglia tradizionale, composta da padre, madre e figli, fino al concetto molto labile di “aggregato di individui che consentono”. Per questo l'ufficio incaricato dall'ONU per la preparazione dell'Anno internazionale della famiglia ricorre, per definire la famiglia, alla frase “famiglia in tutte le sue espressioni”. Ed anche per evitare contrapposizioni e discordie in quest'Anno non si terrà una Conferenza internazionale sulla famiglia. Il governo italiano, a questo riguardo, ha



già avviato due iniziative: la creazione di un Comitato di coordinamento e un Libro bianco sulla condizione della famiglia.

Il Comitato dovrà indicare alcune idee realizzabili, tali da imprimere una svolta all'azione amministrativa e legislativa, sui problemi fiscali e degli assegni familiari, sui servizi sociali e sulle tipologie familiari

Sono oltre 20 milioni le famiglie italiane: il 2,1% in più rispetto al 1988 e il 13,8% in più del 1983. Il tipo di famiglia più diffuso è la famiglia “mononucleare”, costituita da una coppia, coniugata o convivente, con o senza figli.

e i problemi di equità.

Il Libro bianco dedicherà la prima parte alla dimensione economica della famiglia, con una sezione relativa alla “povertà”; nella seconda parte si analizzeranno i servizi sociali a sostegno della famiglia. Nella terza parte si esamineranno le implicanze sociali della instabilità familiare e della conflittualità coniugale. La quarta parte prevede uno studio statistico demografico sui vari comportamenti familiari.

## Famiglia povera

In Italia, secondo il “Terzo rapporto sulla povertà in Italia” (1992), le famiglie povere sono due milioni e 437 mila. Che tradotto in numero di persone fa 6.828.000 poveri. Il 12% degli italiani. E' un dato preoccupante.

Possiamo ridurre a due le cause fondamentali di questa povertà: l'insufficienza dei redditi da lavoro nelle famiglie giovani e il basso ammontare delle pensioni nelle famiglie anziane (il 53% dei capifamiglia poveri trova nella sola pensione il proprio sostentamento).

Ma di fronte a questi dati forse più d'uno rimane incredulo: “Possibile così tanti poveri”? C'è ancora tanta gente che fa vacanze o che ha un tenore di vita che il terzo mondo ci invidia. Quanto dice Giovanni Serpellon, autore dell'indagine del Rapporto povertà, può aiutarci a capire il fenomeno. “La povertà, come del resto il benessere, non può essere definita una volta per tutte, senza tener conto delle continue trasformazioni che hanno luogo entro una società. Per spiegare meglio questa affermazione di solito si cerca di illustrare il concetto di “povertà relativa”, per arrivare a concludere che si è poveri non tanto in relazione a ciò di cui si manca, ma a ciò che, mediamente, hanno gli altri. I poveri sono coloro che hanno molto meno degli altri in mezzo ai quali vivono”.

Un ulteriore invito a interessarsi seriamente alla famiglia. □

All'interno delle famiglie mononucleari sono in aumento le cosiddette famiglie monogenitoriali o monoparentali, in cui un genitore solo vive con i figli: sono il 9,9%. Nell'83% dei casi è la donna ad essere il capo-famiglia, o in seguito a vedovanza, o perché i magistrati sono propensi ad affidare i figli alla madre, in caso di separazione e divorzio.

# FAMIGLIA, SOCIETÀ EDUCAZIONE



“ Ai genitori e alle famiglie, nelle quali la vita umana è stata trasmessa, tocca il primo, il più diretto, il meno sostituibile compito educativo. I padri e le madri vanno però aiutati in questa loro missione, che non poche volte appare come molto gravosa e talora persino sproporzionata rispetto alle loro forze culturali, psicologiche e fisiche (Direttorio, n. 109). ”

## HO UNA FAMIGLIA E SONO QUALCUNO

**S**iamo giovani e sempre abbiamo avuto io e mio marito il desiderio di fare qualcosa per gli altri. Di fronte a immagini dure come quelle trasmesse giornalmente dalla televisione, violenze, abbandoni, ecc., non abbiamo detto “ci dispiace, se potessimo...”. Ma abbiamo anche preso il telefono e abbiamo offerto la nostra disponibilità a dare aiuto e amore.

Abbiamo contattato varie associazioni che si interessano all'affido in lungo e in largo per l'Italia e siamo approdati al Villaggio del fanciullo, a pochi passi da casa. Qui alcuni Padri Somaschi si occupano, dedicando la loro vita, di ragazzi con grossi problemi familiari e ci hanno indicato con molta semplicità la strada per poter dare un po' di calore a chi non chiede che di essere amato e ascoltato.

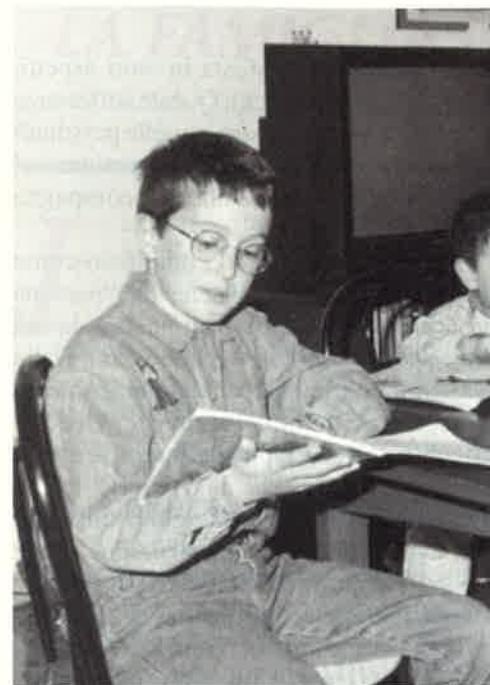
In casa abbiamo una piccola peste di 5 anni, Maikol, e l'arrivo di un fratello già grande è stato accolto con molta gioia. La

convivenza tra loro è esattamente come ve la potete immaginare: giocano e litigano come due fratelli.

Quando abbiamo conosciuto Donato, un ragazzo di 15 anni sempre vissuto in istituto dall'età di 1 anno, molti dubbi e preoccupazioni ci assalivano.

Ma l'amore abbatte ogni ostacolo. Dov'er trasmettere cosa vuol dire famiglia a chi non sapeva neanche che si pagano le bollette della luce e dell'acqua non è stato facile, credete. Lui girava nel verso dell'istituto e la famiglia dall'altro verso, ed era quasi impossibile trovare un punto d'incontro. Siamo fortunati: lui è un ragazzo d'oro e ci ha aiutato a capire come fare.

La prova che ci eravamo riusciti è arrivata un giorno, un giorno magico, come quando aspetti un bambino e dai te stessa per nove mesi e tutta quella cura diventa reale solo quando lo puoi abbracciare e guardare in faccia ed anche se è appena nato ti appare il bambino più bello, più intelli-



gente, più, più, del mondo.

Un giorno torna da scuola e come sempre ancora sulla soglia della porta comincia a raccontare la sua giornata scolastica. Era

il periodo dell'autogestione e aveva la possibilità di parlare con altri ragazzi di classi diverse. E uno di questi giorni si scambia domande tipo: chi sei, da dove vieni, dove abiti.

“Giovanna – dice tutto impacciato – oggi ho fatto una cosa. Mi sono stancato di raccontare la mia storia e ho detto che tu sei mia madre, Marcello mio padre e Maikol mio fratello. Adesso anch'io sono qualcuno e ho una famiglia di cui posso parlare”. E' bravissimo a scuola e tutti noi siamo orgogliosi dei suoi buoni voti. Ha persino scoperto di essere bello e di piacere alle ragazze; ma, credete, è sempre stato bello.

Non sappiamo quanto durerà ancora questa esperienza; alcune volte vorremmo che non andasse mai via. Di sicuro sappiamo che non ci fermeremo a un solo ragazzo. Chi ha imparato molto certamente siamo noi: dare amore senza nulla pretendere è l'atto che più ti arricchisce come uomo.

Giovanna Ungaro e Marcello Polizio,  
Martina Franca

## L'AVVENTURA DI UN POVERO CRISTIANO

**E**logio della normalità potrebbe anche essere il titolo di questa riflessione sull'esperienza di un padre di famiglia, che due dei figli renderanno fra poco nonno.

Credo che la normalità caratterizzi la vita della maggior parte delle persone per la quasi totalità del tempo. Per questo noi persone normali non ci riconosciamo nei protagonisti “gonfiati” degli spettacoli televisivi che ci vengono propinati. Ed è strano trovare un film come “Mrs Doubtfire”, in cui finalmente si descrivono i sentimenti di un padre di comune livello che, pur di vivere a contatto con i figli, inventa situazioni paradossali.

Forse perché persone poco eroiche, faticiamo anche a seguire il passo degli esempi che ci propone il magistero della Chiesa.

Per fortuna, da qualche tempo, i modelli si stanno facendo più umani e, se non facilmente raggiungibili, appaiono almeno più vicini.

Hol'impressione che dei problemi della gente normale pochi se ne occupino, quasi essa fosse un gregge poco importante e quasi che le usuali preoccupazioni, le medie aspirazioni e i comuni guai non fossero in grado di elevare il tasso di difficoltà della vita, di rendere cioè insonne più di una notte o di rendere più lunghe del dovuto alcune giornate.

Abbiamo problemi contingenti per la famiglia, l'educazione dei figli e il lavoro. Essi hanno un andamento di solito sinusoidale, cioè non continuo, e sono inseriti in uno scenario di sofferenza di una certa entità (guerre dovunque, disoccupazione,



ACCADE CHE IO SIA PIU' VECCHIO DI TE

Dev'essere un poco  
come stare dietro il cancello di un giardino  
seduta con l'abito bello  
a ripararsi il sole con l'ombrellino.  
Tu non hai mai avuto tempo di far questo  
vestirti come una signora, tavoli bianchi di cristallo  
fra l'erba verde e un sole d'oro giallo.  
Ora è accaduto che io sia più vecchio di te  
e ti vedo giocare alle signore  
in quello strano giardino che si chiama Paradiso.  
Se tu fossi qui con me ora mi dovresti ubbidire  
perché i tuoi giorni sono tutti consumati  
mia giovane mamma dal piccolo naso impertinente.  
Il nostro sarebbe, come dire... un giuoco  
a madre e figlio, ma con le parti mutate.  
Sarei adesso io a dire: basta con la cenere del bucato.  
Togliti quello straccio bagnato  
che dovrebbe ripararti il ventre dal gelo della fontana.  
Ti prego, vieni un po' via dal buio della portineria.  
Quando metti il cibo sul piatto non darmi la parte migliore  
non ti accorgi che stai arando il mio cuore?  
Che strane cose possono accadere: il figlio di qua  
superi la madre in età. La piccola mamma che sta  
nel grande giardino fiorito, chiuso da un verde cancello.  
E sembra tornata bambina,  
col vestito più bello che abbia mai avuto.  
Una graziosa macchia di colore. Finalmente  
può permettersi di giocare alle signore.

Giovanni Gigliozzi

violenza che si manifesta in tanti aspetti, delusione della politica). Queste sofferenze di fondo su cui si innestano quelle personali costituiscono il carico che avvertiamo al risveglio ogni mattino e che ci accompagna tutto il giorno.

Vivendo un contesto complesso come quello odierno è difficile che una "persona di buona volontà" possa alimentare la sua fede, speranza e carità partecipando alla vita comunitaria parrocchiale unicamente alle scadenze minimali previste. Occorre arricchire la nostra spiritualità con le attività complementari che il territorio in cui viviamo ci offre. La città di cui subiamo i lati negativi ci mette a disposizione anche una gran quantità di iniziative per rendere più evangelica la conduzione della nostra normale avventura di vita. Ognuno può trovare l'attività che gli è più congeniale.

Mia moglie e io partecipiamo, a Torino, da più di 30 anni, a un movimento di spiritualità coniugale (Equipe Notre Dame) e continuiamo a ricevere da questo impegno stimoli per la nostra vita interiore. Gli obblighi cui siamo sottoposti a volte ci pesano, ma il rapporto costi-benefici è positivo.

Altro campo di normale impegno cristiano è il volontariato. C'è tutto un fiorire di attività e non c'è che l'imbarazzo della scelta per impegnarsi. Anch'io ho operato la mia, presso il "centro diurno" alla "Fraternità giovanile", dei Padri Somaschi.

E ad incentivare il volontariato non serve solo l'attenzione ai campi speciali. Basta guardarsi intorno: le necessità sono molte, l'apparato sociale fa acqua ed anche quando le carenze non sono materiali c'è molto da fare per alleviare le sofferenze della solitudine e della malattia. Per la schiera, sempre più numerosa, dei pensionati in perfetta efficienza fisica e mentale quale migliore occasione per esercitare la virtù della carità ricavandone subito una gratificazione (ed in seguito il centuplo)!

La normalità dunque può essere il nostro obiettivo: possiamo tendere ad essere buoni sposi, padri e madri dignitosi, attenti cittadini inseriti nella società. Il Signore non ci nega l'aiuto né ci mancano le occasioni per dare più senso alla nostra vita.

Enrico Cinato

LA FAMIGLIA DELLA RUPE

La nostra vita nella comunità femminile "la Rupe" a Bologna per ragazze e madri ex tossicodipendenti, è iniziata l'11 ottobre 1993.

Eravamo un po' timorosi nell'intraprendere questa nuova strada, ma avendo una lunga esperienza con Claudio e Teresa nella comunità "la Rupe" di Sasso Marconi (che dipende dal settore "centri di accoglienza" dei Padri Somaschi), ci sentivamo un po' tranquilli.

Il nostro centro è sorto volutamente in stretto collegamento con "la Rupe maschile", a pochi chilometri da qui, casa che abbiamo visto nascere e consolidarsi e dove abbiamo operato per diversi anni, con specifici impegni.

Quando ci è stata prospettata l'intenzione di aprire un centro femminile e ci è stato proposto di diventarne i responsabili, tanti pensieri sono balzati in mente. Intanto che era una grossa prova di fiducia verso noi e di rispetto per qualità che noi stessi non vedevamo. Poi i dubbi, le perplessità: ce l'avremmo fatta? Saremmo stati in grado di affrontare un impegno così grande? Ma soprattutto, era giusto imporre ai nostri figli una scelta così forte, che avrebbe cambiato notevolmente il nostro modo di vivere? La risposta non ci è venuta dal modello che come coppia, sia pure impegnata, seguivamo: una famiglia abituata a vivere per conto proprio, anche se con periodi (brevi) di vita in comunità, tende comunque a ritornare al proprio "privato", e così eravamo abituati noi. Nonostante l'impegno di volontariato in comunità, non sapevamo bene cosa volesse dire vivere in comunità. Abbiamo accettato la proposta e viviamo ormai da quasi sette mesi in questa splendida villa, generosamente offerta da Ottavio, un fratello della Piccola Famiglia dell'Annunziata (don Giuseppe Dossetti), dove non manca nulla e che per i bambini è l'ideale, soprattutto per l'ampio giardino dove troneggia un gigantesco cedro del Libano.

Il vivere con le ragazze, ovviamente, ci



ha resi più impegnati ed il primo periodo è stato un po' difficoltoso: ora si respira un'aria più serena. Ragazze, mamme e bambini, nel quotidiano vivono momenti di impegno o di svago; i bambini frequentano la scuola materna o elementare.

Laura e Davide, i nostri figli, dopo un periodo iniziale di difficoltà, si sono ambientati, anche se rimpiangono un po' la "casa vecchia", anche per l'amicizia che avevano con i figli di Teresa e Claudio. Mi ha colpito Davide che poco tempo fa ha risposto ad un bambino che gli chiedeva se avesse fratelli: "Ho Laura, Guendalina, Claudio, Gianni...". Dal canto suo Laura, che ha sei anni ed è la più grande, è divenuta una figura "autorevole" per gli altri.

Nella nostra vita di comunità non godiamo di particolari rivelazioni o illuminazioni. Il nostro è un cammino in cui ogni passo, ogni cambiamento è una benedizione: il Signore ci ha fatto grandi doni e noi speriamo, pur essendo poco bravi nella preghiera, di saperlo ringraziare e di rispondere veramente alla sua chiamata, sia come famiglia che come suoi figli.

Cinzia Tavolozzi e Sergio Casalini

## SOBRIETA' E SOLIDARIETA'



### BRASILE - CAMPAGNA DI FRATERNITA' 1994

Da trent'anni si svolge in Brasile la campagna di Fraternità, per iniziativa della Conferenza nazionale dei vescovi. Fraternità e famiglia è il tema della "fraternità '94"; lo slogan è popolare: la famiglia come va?

Come sempre abbiamo vari sussidi per la liturgia, per gli incontri nelle comunità (canti, tracce, preghiere), per la catechesi, per le riunioni con i giovani.

Un testo base di riflessione evidenzia i problemi: fenomeno dei bambini/e di strada (anche perché la casa è spazio di violenza, di abuso e incomprensione); insufficiente educazione dei figli (manca per loro un progetto di vita); miseria e insicurezza di molte famiglie; notevole difficoltà per la cura della salute; elevato numero di aborti, divorzi e unioni irregolari; dilagare di droga, pornografia e prostituzione; mancanza di orientamento vocazionale. La povertà o la miseria (60 e 30 milioni i brasiliani soggetti all'una e all'altra) che colpisce le famiglie favorisce, per esempio, il ricorso all'alcoolismo e l'abbandono della casa familiare.

La Chiesa propone rimedi e i movimenti popolari sognano un quadro diverso. Ma il cammino rimane lungo. Le speranze sono legate soprattutto a queste risorse da mobilitare:

- vitalità delle comunità cristiane
- formazione e valorizzazione dei laici
- catechesi in famiglia
- pastorale familiare e movimenti familiari
- pastorale dei minori
- educazione popolare e "inserimento" dei religiosi e dei membri degli istituti secolari
- riflessione etica a livello nazionale contro la fame e la disoccupazione.

Enzo Campagna

**L**a sobrietà e la solidarietà corrispondono a stili di vita che manifestano la maturità umana e cristiana delle persone, delle coppie e delle famiglie. Intese non come "esercizio ascetico" ma finalizzate allo sviluppo di tutto l'uomo e alla cooperazione universale, sono segno di maturità e di civiltà.

Indicazioni per le singole persone e famiglie:

- riservare nella vita familiare uno spazio di tempo sufficiente per il dialogo di coppia, per il dialogo tra genitori e figli, in modo da acquisire l'abitudine a riflettere sul dono della vita, sulle occasioni di testimonianza cristiana che la quotidianità mette a disposizione e che spesso passano inosservate per la frettosità dei ritmi giornalieri;

- non occupare tutto il tempo per la produzione, i consumi e la dimensione materiale della vita;

- programmare e dare un giusto spazio alla cultura, alla socialità, alla vita spirituale, alla vita comunitaria;

- prevedere un tempo settimanale da dedicare agli altri;

- programmare in modo intelligente l'uso della televisione e dei mezzi di divertimento;

- mangiare in modo equilibrato, vestire con dignità ma senza lusso, eliminare i "capricci", fare vacanze finalizzate al recupero delle forze, delle dimensioni umane, della cultura, della spiritualità e della famiglia, senza "sballi" o spese pazze;

- in occasione della celebrazione dei sacramenti fare feste sobrie e possibilmente comunitarie.

Tutto questo è in funzione della crescita personale, della testimonianza cristiana e della solidarietà con il genere umano a partire dalle persone e dai popoli più poveri.

(La famiglia nella società del benessere - Conferenza episcopale triveneta, 1994)

## LA FAMIGLIA È UN CANTIERE

di Pino  
SCABINI

“Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia. Annunciare, celebrare, servire il “Vangelo della famiglia”, Roma 1993, pp. 312. Il testo, oltre a una presentazione a firma del Card. Camillo Ruini, presidente della CEI, ha l'Introduzione, 8 capitoli, la Conclusione. Ogni capitolo, con grafica diversa, presenta: richiami teologici, orientamenti e indicazioni pastorali, testi per la meditazione e la preghiera.”



**F**amiglia e promozione familiare sono l'oggetto specifico del recente Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa italiana.

Questo si presenta in un genere letterario composito. Non tutto è riconducibile a direttive, anche se su alcuni punti esse sono necessarie. Se il Direttorio, come insieme di direttive per l'azione, poteva essere contenuto in 30/40 pagine, le altre 200 dell'attuale edizione hanno una tonalità meno imperativa e più orientativa. Il verbo che ritorna più spesso è "accompagnare", che è più esigente di "comandare" ed è più congeniale a una immagine di Chiesa che vive di famiglie e si presenta genuinamente popolare e non elitaria.

### La speranza e l'evangelizzazione

Il documento è un segno e un servizio che rafforza due traiettorie pastorali emergenti nella comunità ecclesiale: la speranza nella famiglia e nelle famiglie da parte della Chiesa e il "Vangelo del matrimonio e della famiglia" come priorità della nuova evangelizzazione.

La speranza non viene solo dall'aspirazione a vedere le famiglie italiane più solide e meno condizionate dai cambiamenti socio-culturali. La speranza "nasce dal sapere che molte famiglie, molti presbiteri, molti

religiosi e laici e non poche comunità ecclesiali sono già impegnate lodevolmente e da tempo perché ogni famiglia possa riscoprire e vivere secondo la sua dignità, la sua vocazione e la sua missione" (n. 273). La speranza, dunque, germina dalla presenza in seno alla comunità ecclesiale di un "piccolo resto" di famiglie che credono alla radicalità evangelica come criterio di vita e di scelte. Se numerose parrocchie danno di sé l'immagine di comunità vivaci, molto si deve all'influsso proveniente dalle famiglie che partecipano da protagoniste. La stessa vita del quartiere e di caseggiato ne risente se e quando non poche famiglie si frequentano con assiduità, si aiutano e si "ammaestrano" vicendevolmente. L'esperienza dei gruppi familiari deve ancora essere raccontata per coglierne lo spessore e l'incidenza.

L'evangelizzazione degli anni '90 ha come frontiere i giovani, i poveri e l'impegno politico dei cristiani; il Direttorio le aggiunge come soggetto privilegiato le famiglie cristiane. Quante di queste sono ora in grado e disponibili a farsi protagoniste di evangelizzazione, al di fuori del "piccolo resto" di cui si è fatto cenno? Il Direttorio confida molto in una pastorale familiare ampiamente popolare e non esita a proporre a tutti un ideale alto di matrimonio e di

famiglia. Occorre lavorare molto, bene e con urgenza; la pastorale familiare è una delle priorità dell'evangelizzazione.

### I criteri ispiratori della pastorale familiare della Chiesa italiana

I criteri ispiratori del documento, quali si colgono alcuni in modo esplicito e altri quasi in filigrana nei diversi strati del testo, si possono sintetizzare nel seguente quadro: finalizzare la promozione cristiana ed ecclesiale delle famiglie alla nuova evangelizzazione; proporre con forza inedita la originale responsabilità dei coniugi e della famiglia nei confronti di vari destinatari (i figli, le altre famiglie, la comunità ecclesiale, la società civile e politica); rendere organica e armonica la pastorale familiare in rapporto sia all'azione della Chiesa sia ai suoi vari elementi interni.

a) Se l'evangelizzazione mira a rifare il "tessuto cristiano della società" partendo dal "tessuto cristiano delle comunità ecclesiali", la pastorale familiare mira non tanto a organizzare e a coordinare alcune attività né a idealizzare i focolari cristiani quanto ad aiutare persone e comunità familiari a crescere in maturità, testimonianza e impegno estroverso. In particolare, mira a creare un humus comunitario che faccia da terreno fecondo entro cui può crescere il Vangelo e svilupparsi la fede. In questa linea si comprende l'insistenza per una educazione alla e nella fede insita in ogni attività di preparazione al matrimonio e di accompagnamento delle giovani famiglie.

b) In una stagione civile e culturale di diritti (e doveri) appare felicemente puntuale la diffusa e ricorrente affermazione che, nella visione cristiana, sposi e famiglie hanno un proprio dono da comunicare in seno al popolo di Dio; essi sono responsabili di "una missione di salvezza, radicata nel battesimo e nel matrimonio". C'è di più: l'impegno della famiglia è anche sociale e politico grazie a "quella missione di servizio alla quale gli sposi cristiani partecipano



in forza del sacramento del matrimonio, ricevendo a un tempo un comandamento al quale non possono sottrarsi e una grazia che li sostiene e li stimola" (n. 163).

c) Un'azione di armonizzazione appare necessaria anche all'interno della pastorale familiare, intesa come sollecitudine della Chiesa che accompagna la famiglia nelle diverse tappe della sua formazione e del suo sviluppo. Alla luce della centralità della persona, cara alla visione cristiana, e alla unitarietà della persona stessa, affermata dalle scienze umane, occorrerà far cadere le paratie tra pastorale pre-matrimoniale, coniugale e familiare e tra le fasi interne alla preparazione al matrimonio (remota, prossima, immediata) che colgono soltanto una dimensione temporale. Esiste un unico cammino che certo ha i suoi tempi e momenti particolari ma soprattutto deve stare attento ai ritmi delle persone, alle loro esigenze e al peso delle situazioni e circostanze. Due fidanzati non sono automatica-



### La scommessa

Il Direttorio lancia la scommessa di una pastorale familiare accuratamente formativa, sanamente laica e capace di plasmare comunità familiari pari ai loro compiti istituzionali. Forse sono necessarie meno attività e più dedizione all'accompagnare pedagogicamente le persone nel triplice versante della maturità affettiva, della vocazione coniugale alla prova della vita di coppia, della famiglia "aperta" verso il mondo dei deboli e degli orfani (anche di amore e di fede).



mente maturi nella fede dopo aver frequentato un corso prolungato di preparazione al matrimonio. In merito il Direttorio rappresenta un passo avanti, di fronte alla prassi abituale, di notevole rilievo. Obbliga tutti a una pastorale più centrata sulla formazione permanente che non su occasioni e gesti prestabiliti.

La famiglia che esce dalla sollecitudine della Chiesa, quale viene espressa nei 273 numeri del testo, perde la connotazione un po' oleografica del focolare cristiano chiuso nell'intimità dei propri affetti (e interessi) per assumere la fisionomia di un cantiere in attività e di una frontiera dai confini poco precisi. La famiglia è il luogo dell'evangelizzazione ma anche dell'umanizzazione. Come comunità familiare è allo stesso tempo sinonimo e provocazione: sinonimo di comunicazione e provocazione di missionarietà. La strada è l'emblema dei pellegrini; non bisogna aver fretta di uscirne ma conforta sapere che ogni tanto si trova una casa accogliente, una piccola Chiesa, una famiglia cristiana. Qui si arriva, da qui si riparte.



## FAMIGLIA, AL PRINCIPIO

*Accogliere come programma la vita cristiana diventa oggi un esercizio forte. L'abitudine tradizionale delle nostre case, ordinate, semplici ed austere, buone e felici, non regge più da se stessa. La legalità sembra, e non sempre è sufficiente alle esigenze della moralità.*

*Tocca a voi, sposi cristiani, a voi, famiglie benedette dal carisma sacramentale; a voi, fedeli di una religione che ha nel vero amore evangelico la sua espressione più alta e più sacra, riscoprire la vostra vocazione e la vostra fortuna; a voi preservare il carattere incomparabilmente umano e spontaneamente religioso della famiglia cristiana.*

Paolo VI

Chi potrà adeguatamente descrivere la felicità di un matrimonio contratto dalla Chiesa, confermato dall'Eucaristia, suggellato dalla benedizione che gli angeli annunciano e che il Padre convalida?

Che bella coppia formano due credenti che condividono la stessa speranza, lo stesso ideale, lo stesso modo di vivere!

Ambedue fratelli e servi dello stesso Signore senza la minima divisione nella carne e nello spirito.

Insieme pregano, insieme s'inginocchiano e insieme fanno digiuno.

Non c'è pericolo che si nascondano qualcosa l'un l'altro che si evitino l'un l'altro che l'uno all'altro sia di peso.

Volentieri essi fan visita ai malati ed assistono i bisognosi. Fanno elemosina volentieri.

Ignorano i segni di croce furtivi rendono grazie apertamente si benedicono senza vergogna nella voce. Salmi ed inni essi recitano a voci alternate e fanno a gara a chi meglio canta le lodi al suo Dio.

Vedendo e sentendo questo Cristo gioisce e ai due sposi manda la sua pace.

Tertulliano di Cartagine (+240)  
(Alla moglie - II, 9)

## STA SCRITTO NEL CUORE DI DIO

**L**e parole sono creature. Questo è vero in primo luogo nella esperienza di vita matrimoniale. Qui, infatti, una parola d'amore, reciprocamente comunicata nella libertà e nella totale donazione, diventa creatura. Con il loro rapportarsi l'un l'altro nell'amore, i coniugi diventano genitori, cioè collaboratori di Dio creatore nel continuare la sua opera creatrice. Inversamente si può dire che le creature sono parole nel senso che ogni creatura, generata nell'amore, è nient'altro che la personificazione di una parola d'amore.

Alcune pagine bibliche possono servire a illustrare tutto questo.

a) *Il matrimonio-famiglia nel mistero della creazione.*

Dalla discussione di Gesù con i farisei (cf. Mc 10, 1-12) emerge chiaro il riferimento alle origini della storia dell'umanità (cf. Gn 1-2). Si direbbe che Gesù, nella pienezza dei tempi, salva il matrimonio-famiglia riportandolo, con la luce della sua rivelazione e con la grazia della sua Pasqua, alla sua originaria e sempre attuale validità.

*E' Dio che chiama* all'essere, all'essere-con e all'essere-per: l'uomo tende alla compagnia e alla donazione verso la donna e viceversa.

*E' Dio che constata* la solitudine di Adamo e dice: "Non è bene che l'uomo sia solo. Io gli farò un aiuto degno di lui". Mentre dinanzi alle altre creature Dio constata e afferma la loro bontà-bellezza, per Adamo fa una constatazione contraria.

*E' Dio che dona* la donna all'uomo, e viceversa: è un dono in vista della loro unione. Unendosi l'uomo e la donna realizzano il progetto di Dio creatore.

*E' Dio che comanda* ad ambedue di amarsi nell'unione aperta alla generazione



e nella procreazione frutto del loro amore.

b) *Il matrimonio-famiglia nella prospettiva ultima della salvezza*

Dalla discussione di Gesù con i sadducei (cf. Mc 12, 18-27) emerge chiaro il riferimento al tempo finale della risurrezione dei morti e, di conseguenza, anche il senso profondamente religioso del vincolo matrimoniale e familiare. Gesù invita a considerare il rapporto uomo-donna non solo nella cornice del tempo presente, ma anche nella prospettiva dell'eternità. Se ne deduce quanto segue.

*E' a Dio che si appartiene* ultimamente, anche nel matrimonio-famiglia: ciò che saremo, infatti, non può non illuminare il significato profondo degli attuali rapporti di mutua appartenenza, sia matrimoniale che familiare.

*E' a Dio che si serve* anche nel matrimonio-famiglia: i rapporti che si vivono in questa tipica esperienza sono un servizio

di Carlo  
GHIDELLI

“ La spiritualità familiare abbraccia tutti i rapporti interpersonali dell'esperienza di famiglia, sia quelli tra moglie e marito, sia quelli tra genitori e figli. A suo fondamento c'è, naturalmente, la spiritualità matrimoniale, dato che nella considerazione cristiana il matrimonio dice riferimento essenziale alla famiglia e la famiglia è espressione piena del matrimonio ”

alla vita, e quindi al Dio della vita.

*E' verso Dio che si cammina*, anche nell'esperienza del matrimonio: è un camminare insieme, sorretti gli uni dagli altri nella forza dell'amore che perdona e che sopporta.

*c) Il matrimonio-famiglia nella luce del mistero dell'amore di Cristo*

Tra i due "estremi" indicati dai brani precedenti si pone l'insegnamento di san Paolo (cf. Ef 5,21-6,2) che ci presenta il matrimonio-famiglia nella luce del mistero dell'amore di Cristo per la Chiesa.

*L'amore coniugale* che affonda le sue radici nel progetto del Dio creatore, riceve la sua norma dal rapporto Cristo-Chiesa. Deriva la sua grazia, come ogni esperienza cristiana, dal mistero pasquale.

*L'amore coniugale* non può non essere *sacrificale*, dal momento che è segno dell'amore pasquale di Cristo (qui si può cogliere uno degli aspetti più impegnativi del matrimonio-famiglia).

*L'amore coniugale* coltiva anche il valore "bellezza" del rapporto marito-moglie. Si tratta ovviamente di una bellezza integrale, nella quale la dimensione spirituale, quella della santità, è essenziale e irrinunciabile.

*L'amore coniugale* ha pure un aspetto *ecclesiale*. Non è una sorta di egoismo a due. Tende a comunicarsi per il bene della comunità ecclesiale.

*L'amore coniugale* contempla anche una *reciproca sottomissione*, espressione di una obbedienza reciproca che non ha nulla di umiliante e di spersonalizzante.

*L'amore coniugale*, che si esprime in precisi comandamenti, è sorretto da una *promessa speciale* (la felicità e il vivere a lungo sulla terra). Al comando del Creatore e all'esempio di Cristo redentore fa seguito la promessa: per dire, e per farci comprendere, che senza il sostegno della promessa di Dio non potremmo né accettare né vivere le esigenze dell'amore matrimoniale e dell'amore familiare. □



I principali movimenti di spiritualità familiare in Italia a diffusione nazionale sono:

- Equipe Notre Dame, fondato in Francia nel 1939 da p. Henry Caffarel;
- Istituto Santa Famiglia, nato per l'ispirazione di don Giacomo Alberione, appena dopo la sua morte nel 1971;
- Gruppi famiglia dell'Azione Cattolica Italiana, sorti come frutto del programma pastorale "Evangelizzazione e sacramento del matrimonio", del 1975, dei vescovi italiani;
- Incontro matrimoniale, nato in Spagna nel 1984 e strutturato poi da un gesuita americano;
- Famiglie nuove, uno dei rami derivati dall'Opera di Maria, il movimento fondato nel 1943 da Chiara Lubich.

## LE DUE CIVILTÀ'

La famiglia sta alla base di quella che Paolo VI ha qualificato come "civiltà dell'amore", espressione diventata ormai familiare. La civiltà dell'amore, nel senso attuale del termine, si ispira alle parole della Costituzione conciliare *Gaudium et spes*: "Cristo... svela... pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione". Si può perciò affermare che la civiltà dell'amore prende avvio dalla rivelazione di Dio che "è amore" come dice Giovanni (1 Gv 4,8.16), ed è descritta efficacemente da Paolo nell'inno alla carità della prima Lettera ai Corinti (13,1-13). Tale civiltà è intimamente connessa con l'amore "river-sato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo che ci è stato dato" (Rm 5, 5) e cresce grazie alla costante coltivazione di cui parla, in modo così incisivo, l'allegoria evangelica della vite e dei tralci (Gv 15,1-2).

Alla luce di questi e di altri testi del nuovo Testamento è possibile comprendere che cosa s'intende per "civiltà dell'amore", e perché la famiglia è organicamente unita con tale civiltà. Se prima "via della Chiesa" è la famiglia, occorre aggiungere che anche la civiltà dell'amore è "via della Chiesa", la quale cammina nel mondo e chiama su tale via le famiglie e le altre istituzioni sociali, nazionali e internazionali, a motivo proprio delle famiglie ed attraverso le famiglie. La famiglia infatti dipende per molteplici motivi della civiltà dell'amore, nella quale trova le ragioni del suo essere famiglia. E in pari tempo la famiglia è il centro e il cuore della civiltà dell'amore.

Vero amore, tuttavia, non c'è senza la consapevolezza che Dio "è Amore", e che l'uomo è l'unica creatura in terra chiamata da Dio all'esistenza "per se stessa". L'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio non può "ritrovarsi pienamente" se non attraverso il dono sincero di sé. Senza un tale concetto dell'uomo, della persona e della "comunione di persone" nella famiglia, non ci può essere la civiltà dell'amore; reciprocamente, senza la civiltà dell'amore



è impossibile un tale concetto di persona e di comunione di persone.

La civiltà dell'amore richiama la gioia: gioia, tra l'altro, perché un uomo viene al mondo (cfr Gv 16, 21) e, conseguentemente, perché i coniugi diventano genitori. Civiltà dell'amore significa "compiacersi della verità" (cfr 1 Cor 13, 6). Ma una civiltà, ispirata ad una mentalità consumistica ed anti-natalista, non è e non può essere mai una civiltà dell'amore.

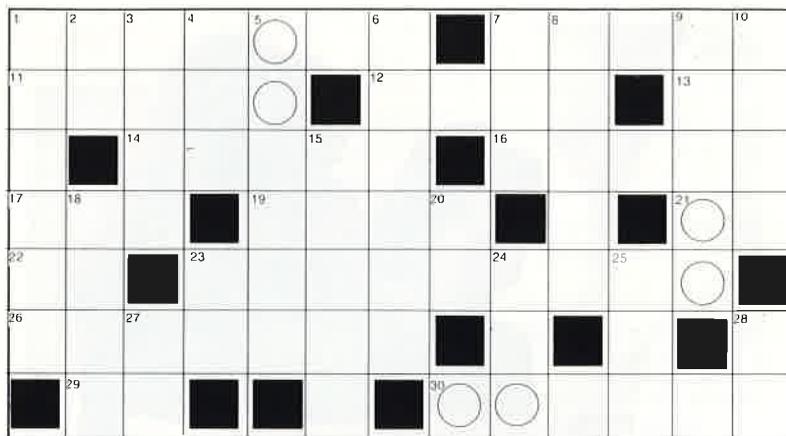
Se la famiglia è così importante per la civiltà dell'amore, lo è per la particolare vicinanza ed intensità dei legami che in essa si instaurano tra le persone e le generazioni. Essa tuttavia resta vulnerabile e può facilmente subire i pericoli che indeboliscono o addirittura distruggono la sua unità e stabilità. Per effetto di tali pericoli le famiglie cessano di testimoniare a favore della civiltà dell'amore e possono perfino diventare la negazione, una specie di contro-testimonianza. Una famiglia sfasciata può, a sua volta, rafforzare una specifica forma di "anti-civiltà", distruggendo l'amore nei vari ambiti del suo esprimersi, con inevitabili ripercussioni sull'insieme della vita sociale.

(Lettera alle famiglie del papa Giovanni Paolo II, brani del n. 13)

Il 2 febbraio '94 è stata firmata la lettera di Giovanni Paolo II alle famiglie. Si tratta di un messaggio sulla famiglia che il Papa ha voluto inviare, nell'anno internazionale della famiglia, a tutte le famiglie del mondo. È un invito, rivolto dal cuore di un padre che si fa carico del destino dei suoi figli, affinché tutti comprendano meglio quali grandi beni siano il matrimonio, la famiglia e la vita.

**Gianna Beretta Molla (nel ritratto - foto sopra), beatificata dal Papa a Roma il 24 aprile 1994, è la mamma morta nel 1962 per aver voluto dare alla luce la figlia Gianna Emanuela. Questa insieme al papà Pietro e alla sorella (foto pag. 15) presenta i doni all'offertorio durante la Messa della beatificazione della mamma.**

**CRUCICONCORSO**



Cari amici, ciao!  
 in questo numero tutto dedicato alla Famiglia, vi proponiamo qualche gioco da fare insieme, per scoprire chi, tra di voi, è il più colto, il più veloce o il più scaltro...  
 Buon divertimento! E non dimenticatevi di partecipare al concorso (i premi - sempre più belli - vi aspettano!).  
 Ciao!

Gli amici dello Spara

P.S.: un saluto speciale a: Nicoletta (che ha vinto il concorso n. 2), Angela, Giovanni e Giulio (che ci ha scritto senza mandarci il suo indirizzo: fatti vivo!).

**DEFINIZIONI:**

**Orizzontali:**

- 1. Una città della Toscana - 7. Non è trasparente... - 11. Gira con il vento - 12. La stella più vicina - 13. L'inizio delle olimpiadi - 14. Un insetto noioso - 16. Magrolini - 17. Un vizio capitale - 19. Lo è la pittura - 21. La fine... del topo - 22. Cagliari - 23. Un motore che funziona... inserendo la spina - 26. Non da soli - 29. Le pari... nelle mani - 30. Un agrume giallo

**Verticali:**

- 1. Allegri, gai - 2. Articolo maschile - 3. Nelle filastrocche - 4. Se la chiami, ti risponde... - 5. Un tipo... di voce - 6. Giuste - 7. Si grida al torero - 8. Animali muti - 9. Sparo - 10. Si usa per condire l'insalata - 15. In mezzo alla torta - 18. Un animale dello stagno - 20. Un famoso extraterrestre - 23. La seconda e la terza vocale - 24. La TV pubblica italiana - 25. Quello che... - 27. Affermazione - 28. Venezia.

Alla fine, le lettere cerchiato, prese una di seguito all'altra, formeranno il nome di una delle città più belle d'Italia!



Ritaglia e spedisce a: VITA SOMASCA SPA.RA. - piazza S. Alessio 23 - 00153 ROMA

**CONCORSO SPA.RA. N.4**

LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA  
 (una delle città più belle d'Italia) è:

\_\_\_\_\_

Io sono: \_\_\_\_\_  
 Abito a: \_\_\_\_\_  
 via: \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
 Ho \_\_\_\_\_ anni

**Libri fissi...**

**NINO e SEBASTIANO**, di R. Escudié e U. Wensell, gli sfogliandoli, EDIZIONI ELLE (dai 4 ai 7 anni) 48 pagine



Un piccolo libro ricchissimo di illustrazioni, che racconta la storia di due simpatici bambini: Nino e Sebastiano. I due protagonisti fanno una vita molto diversa: Nico abita in una roulotte, Sebastiano in un appartamento. Ma un giorno, durante un temporale si rifugiano nella stessa capanna... e diventano amici.

Forse anche a te potrebbe capitare l'avventura successa ad Henry... Spid, un simpatico ragno peloso, è entrato nella sua casa attraverso lo scarico della vasca da bagno ed è diventato per Henry un amico eccezionale. Ma attenzione, in famiglia non la pensano tutti allo stesso modo, soprattutto la donna delle pulizie. Una vera e divertente avventura.



**SPID, IL RAGNO BALLERINO**, di U. M. Williams, il battello a vapore, PIEMME JUNIOR (dai 9 anni in su) 190 pagine

**...e libri giovani.**

**Altri piccoli giochi... (chi è il più bravo?)**

Quante volte 'E' scritta la parola "amici"?

(a partire da destra o sinistra, dall'alto o dal basso, in obliquo o zig zag...)

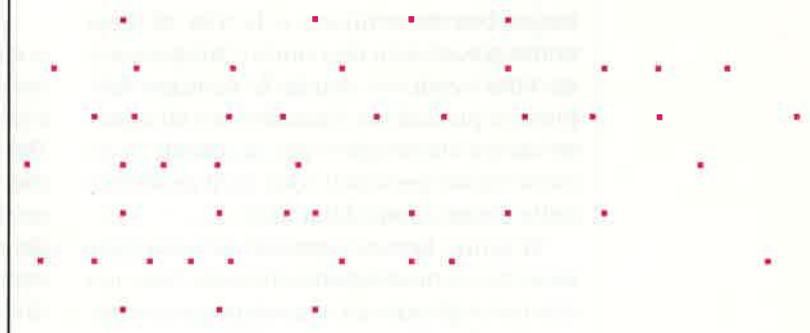
A	A	C	I
M	M	I	C
I	C	I	M
C	I	M	A



by F. Brunello - Giovanni Amici

**GARA DI FANTASIA**

Fotocopia questo spazio (tante copie quanti sono i familiari): ognuno, unendo i puntini dovrà fare il disegno più bello e originale (si può anche dare un titolo): largo alla fantasia!!



P. S. Mandaci i disegni più belli!

**colpo d'occhio...**

quale famoso personaggio di un libro per ragazzi si nasconde dietro queste lettere?

C N H  
 P O O  
 I C I



FAMIGLIA  
INSIEME PER

## CRESCERE NELLA FEDE

**I**l problema educativo, e quello della fede in specie, è stato e sarà sempre un problema serio. Ciò non toglie che educare sia possibile e bello.

### Scegliere da soli?

Molte volte si sentono coniugi che, per un malinteso senso di rispetto della persona e della libertà, escludono di proposito l'educazione dei figli alla fede. "Quando cresceranno - dicono - faranno le loro scelte". Pare inutile ricordare che è utopia pretendere che una persona possa nascere culturalmente e religiosamente vergine e possa poi scoprire tutto da solo. Tutti siamo nati in un luogo ben determinato e la vita di ogni uomo si iscrive in una storia. Questo non è un fatto negativo. Anche le certezze religiose ci precedono. Toccherà poi ad ognuno di noi interrogarsi per accettarle o no come valori personali. Qui sta il problema della trasmissione della fede.

Il primo lavoro i genitori devono farlo su se stessi, ricordandosi che nella fede non si è mai degli arrivati, ma sempre in cammino. Quello che sappiamo di Dio è sempre una piccolissima parte a confronto con quel-

lo che ancora dobbiamo imparare.

L'esperienza coniugale insegna che una persona si conosce ascoltandola, frequentandola. Ecco perché è importante e necessario, per ogni serio cammino di fede, un ascolto continuo, amoroso e adorante della Parola di Dio. Anche perché la fede più che cercare è accogliere Dio così come lui si rivela e non come noi lo vorremmo. Siamo noi ad essere stati creati a immagine e somiglianza di Dio e non viceversa.

### Quale fede?

Per educare alla fede i genitori hanno alcuni punti di appoggio. Questi:

- ✓ Avere un'idea serena di Dio, non come colui che punisce, che è contrario, invidioso dell'uomo, che emargina i cattivi e fa comunione solo con i giusti. Perché il Dio della Bibbia è un Dio alleato dell'uomo, non concorrente. E' Padre, non padrone. E' uno che suscita la libertà, la crescita dei suoi figli, uno che si prende cura di tutti, soprattutto di quelli che hanno maggiori difficoltà.

- ✓ Presentare la fede non come una serie di divieti, di negatività (non devi fare...)

ma come un progetto stimolante di pienezza di vita, di realizzazione della persona; impegnativo certo, ma arricchente. Non si è cristiani perché non si fanno peccati, ma perché si vive l'amore.

- ✓ Intendere la fede non come rinuncia a tutto quello che Dio ha creato per noi, ma come consapevolezza che le cose create, tutte, sono dono, dono di Dio per l'uomo e la sua felicità. Credere non vuol dire disprezzare né il corpo né ciò che è materiale. E' volontà di Dio (una gioia, non una maledizione) che noi siamo persone in unità di corpo e di spirito.

- ✓ Comunicare il dono della fede, non questa o quella espressione della fede, data in un'altra epoca e non sempre adatta al tempo in cui i figli vivono. La fede non cambia, ma i modi di esprimerla e di viverla non solo mutano ma, forse, devono mutare. Nessuno è chiamato a ripetere quello che altri hanno già fatto. Dio è novità perché è amore.

- ✓ Pregare come atteggiamento indispensabile per ogni cammino di fede, ma non necessariamente secondo un unico modo di pregare. Non è giusto e spesso controproducente esigere che i figli, soprattutto i più grandi, preghino con i modi e le formule dei genitori. Sarebbe almeno onesto che anche i genitori imparassero a pregare qualche volta come pregano i figli. Gesù ha insistito sulla necessità assoluta della preghiera, ma non ci ha imposto modelli di preghiera; ci ha dato solo una indicazione con il "Padre nostro".

- ✓ Trasmettere, e spesso con grande fatica perché ritenuti fuori moda, valori eterni, senza paura di accorgersi che i modi di esprimere tali valori sono contingenti. Ogni epoca, ogni persona ha modi diversi di incarnarli, senza rinnegarli.

- ✓ Riconoscersi collaboratori del piano di Dio e non imporre ai figli progetti e sogni (di dubbia grandezza). Ciò vuol dire che impedire e scoraggiare vocazioni particolari di vita cristiana (essere religiosi/e o



sacerdoti) o vocazioni di alto impegno nella vita (nelle associazioni o iniziative di ambito cristiano, nel volontariato) è voler piegare i pensieri e i piani di Dio ai nostri, anziché viceversa.

### Fallimento?

Un'ultima riflessione. Spesso i genitori soffrono per una diffusa sensazione di fallimento nei confronti della fede dei loro figli. Dopo aver faticato tanto, spesso i figli abbandonano la pratica religiosa. Nasce un complesso di colpa. "Dove abbiamo sbagliato? Cosa avremmo dovuto fare che non abbiamo fatto"?

Vorrei ricordare che Gesù con i suoi apostoli non ha avuto, umanamente parlando, miglior fortuna. E questo apparente fallimento del Figlio di Dio deve farci sentire in buona compagnia. Sarà una grande testimonianza di fede da parte dei genitori non perdersi d'animo, ma continuare come Gesù ad amare "fino alla fine", sapendo con certezza che Dio sta educando con loro.

E in Gesù Dio ci assicura concretamente che nessuno è mai perso se persino la morte ha dovuto cedere alla vita.

Giuseppe Oltolina

## GOVERNARE LA TV

Il messaggio del Papa per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali 1994, uscito in gennaio, ha sfondato nell'opinione pubblica per la franchezza del linguaggio. Dedicata ai "criteri per sane abitudini del vedere", per un giusto uso della televisione da parte della famiglia, la riflessione papale ha dato amplificazione a un giudizio severo: i genitori che fanno della televisione una bambinaia elettronica cui affidare i loro figli abdicano al ruolo di educatori principali.

Possono rinunciare alla lavatrice, ma non alla televisione le famiglie italiane, per le quali, nel 97% dei casi, l'apparecchio televisivo è indispensabile. Il pubblico televisivo è ormai la totalità della popolazione, con un consumo ben quantificato. In ogni famiglia, da soli, in compagnia o a turno, si trascorre in media 190 minuti al giorno davanti alla TV. I ragazzi guardano quotidianamente la televisione per circa due ore e mezzo e il 15-20% di loro per più di quattro. Se a questo si aggiunge che l'80% circa di loro segue programmi non pensati espressamente per loro ci si rende conto di come sia importante che gli adulti – quelli della famiglia – educino i membri più giovani della società ad un corretto uso della televisione.

### Una adeguata igiene televisiva

– Un primo criterio generale: davanti alla TV si sta come ci si comporta in ogni altro momento della vita. Non esiste una specifica "educazione televisiva" a sé stante, ma questa si muove nel contesto di una più globale educazione alla vita.

– La sensibilità va educata ad un giusto senso della distanza.

C'è chi soffre per i bambini della Bosnia e dell'Africa che si vedono in TV – ed è giustissimo, specie se poi li si aiuta – e poi non si va a far visita al vicino di casa infermo.

Non si può illudere i più giovani che si è buoni perché ci commuoviamo di fronte alle immagini, mentre in realtà siamo solo "gente che guarda" e si intenerisce.

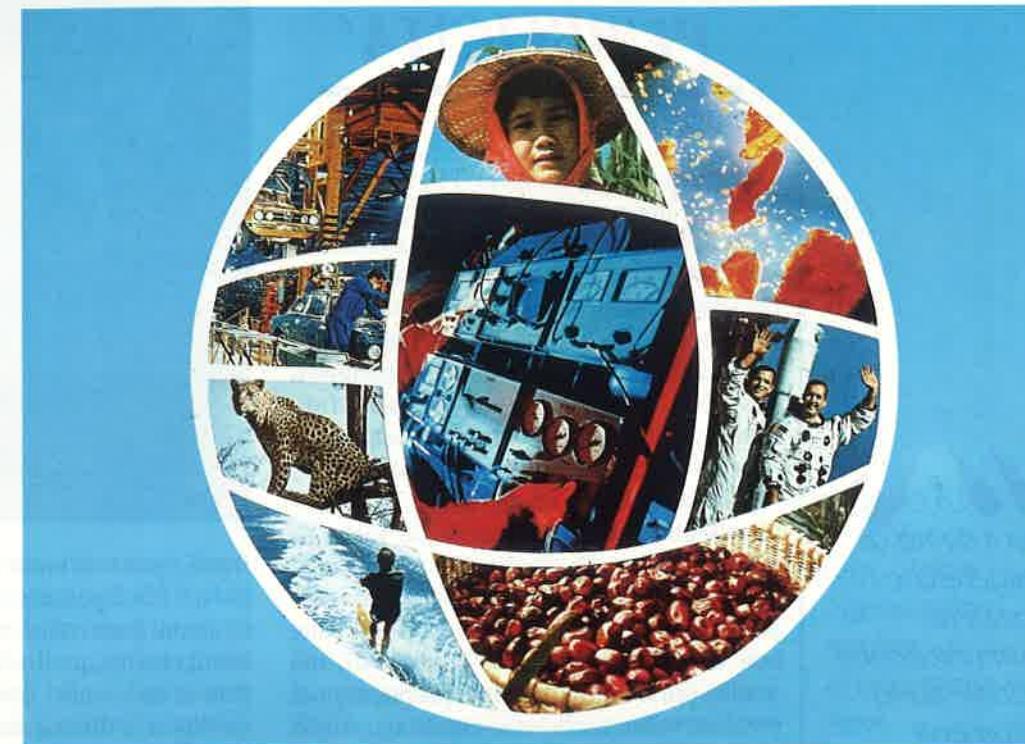
– Anche il nostro modo di vivere il tempo è modificato dalla televisione.



Essa infatti non presenta le azioni in tutta la loro durata ma generalmente si limita a mostrarcene in rapida successione l'inizio e la fine. In particolare tende ad omettere precisamente il "tempo della fatica" cioè il lasso di tempo necessario per raggiungere qualsiasi obiettivo, tanto più lungo quanto più lo scopo in questione è elevato. L'oscuro lavoro è di solito passato sotto silenzio e chi non ne ha fatto ancora esperienza nella vita corre il rischio di ritenere che esso non esista del tutto, se non viene aiutato a riflettere.

– A leggere tra le righe dei messaggi televisivi per acquistare un sano senso critico non si arriva di colpo.

Per questo è utile vedere insieme in famiglia la televisione e discutere su quanto ivi appare. Spesso vengono proposte in rapida successione notizie e situazioni le più disparate e pare che manchi il tempo per soffermarsi su ciascuna di esse. In tali casi occorre avere il coraggio di commentare a



voce alta l'evento a cui si assiste, di perdersi magari una notizia per rispondere a una domanda che viene posta dal figlio piccolo oppure per informare i più giovani sull'effettivo significato di una scena vista.

– Come distinguere bene tra fiction e realtà, tra svago e impegno?

La televisione è un ottimo mezzo di rilassamento purché non si abbassino troppo le difese dello spirito e non si assimili supinamente come oro colato quanto è soltanto frutto di fantasia. E' necessaria una particolare vigilanza nei confronti di bambini e ragazzi, meno capaci di compiere tale salto. Attraverso altri passatempi, un maggiore contatto con la natura e qualche attività più seria li si può abituare a convivere con i valori della vita vera, con i limiti e anche con le bellezze che nessun paradiso di celluloidi può regalare.

– Della televisione ci si serve, non la si serve. E a ciò ci si educa.

Tanti programmi-pattumiera servono

solo ad uccidere il dialogo in famiglia a frustrare la fantasia, la sensibilità e le qualità migliori. Opporre loro un secco rifiuto è una semplice questione di buon senso ma talora può richiedere una certa forza di volontà che chi ha a cuore il bene della propria famiglia deve saper dimostrare. La televisione non può ridursi né ad un alibi per accantonare le difficoltà familiari né ad un capro espiatorio da colpevolizzare sempre e comunque (salvo poi continuare a guardarla).

– Non occorre essere degli studiosi per insegnare a stare in modo giusto davanti al teleschermo; un minimo di maturità e di cognizione è sufficiente. Molto più determinante, per i genitori, è l'effettiva volontà di proporre alternative magari scomode e di sentirsi educatori "in servizio" anche quando, dopo una giornata di lavoro, si sta seduti sulla poltrona del salotto a guardare un bel film.

Claudio Maronati

## SMITIZZARE LA PUBBLICITA'

**S**i dice che per la TV la famiglia normale esista quasi solo nella pubblicità: una famiglia classica, con tendenza ad essere allargata, per consumare di più. Per la verità gli interpreti della "famiglia della pubblicità" sono al limite dell'incredibile: giovanissime belle ragazze che interrogano figli tredicenni e nonni poco al di sopra dei quarant'anni, di grande prestanza fisica.

La familiarità che dà il tono alla famiglia degli spot pubblicitari è un misto di luoghi comuni, di aneddoti burleschi e di riferimenti banali; il modello familiare rappresentato dai "media" non è quello reale, con le sue caratteristiche sostanziali, ma quello più adatto ad essere propagato nei presunti valori facilmente condivisi: voglia consumistica, smania di successo, cura dell'immagine. Il vero punto di identificazione tra il nucleo familiare televisivo e quello reale è la disponibilità della famiglia ad accogliere i "consigli per gli acquisti". Ripetute ricerche statistiche del resto dimostrano che l'unità familiare è il più diffuso consumatore.

### Il miglior televisore

Nemmeno in riferimento alla pubblicità regge lo slogan "il miglior televisore è quello spento", creato con la pretesa di risolvere ogni problema. Più che organizzare la fuga dalla TV - resa difficile da una coalizione avversa di motivi - serve affrontare la sfida di trasformare i teledipendenti in utenti saggi e responsabili.

Per i minori (più specificatamente i bambini) l'impegno principale da assumere è quello di insegnare loro ad usare il "buon strumento" della TV. Per quanto riguarda la pubblicità c'è da cominciar presto ad abituare i bambini a resistere almeno su due



fronti: quello di credere che i sogni alimentati nei minispettatori (sollecitati a comprare alcuni particolari prodotti) corrispondono alla realtà; quello di ritenere che il superfluo è necessario comunque e che senza quello si è diversi dagli altri. E' difficile ottenere questi risultati se non si insiste a:

- far scegliere i programmi da vedere, preferendo ovviamente quelli interessanti;
- guardare la TV insieme (il più possibile), genitori e bambini, per controllare le reazioni dei più piccoli e intervenire al momento opportuno;
- offrire ai bambini occasioni di esprimere le loro impressioni sui programmi visti e di allargare i loro interessi e le loro attività verso valori più importanti di quelli veicolati dalla pubblicità.

Claudio Maronati

Due associazioni da conoscere: Lega per il diritto dei bambini alla comunicazione, fondata per educare all'uso attivo del mezzo televisivo; Sindacato italiano delle famiglie, che tra l'altro ha proposto alle emittenti un codice di autoregolamentazione televisiva per tutelare i minori e i diritti educativi delle famiglie.



**N**ella Carta dei diritti della famiglia, indirizzata nel 1983 dalla santa Sede alle organizzazioni internazionali, ai governi e alle famiglie, sono formulati i diritti fondamentali della famiglia come società naturale universale. Il più lungo dei 12 articoli della Carta, il 5°, riguarda il diritto dei genitori di educare i figli, che deve essere sostenuto in tutti i modi.

La scuola, preposta all'istruzione degli alunni, è la principale forma istituzionalizzata di intervento a favore di coloro che devono essere educati. Ed è l'educazione a costituire il fine comune da cui scuola e famiglia sono sollecitate all'incontro.

Le cose sono certamente complicate da altre interferenze (per esempio la "seconda scuola" che sono i mass media) e da interventi inadeguati della società e dello stato.

Per il caso italiano la difficile situazione scolastica è resa precaria da una serie di ostacoli quali le sempre attese riforme scolastiche non ancora realizzate, le modalità di ordinamento previste per il prolungamento dell'istruzione obbligatoria, la mancata attuazione della "parità scolastica" come espressione della libertà di istruzione e di educazione sancita dagli articoli 2, 3, 9, 29, 31, 33 e 34 della Costituzione.

## EDUCARE CON LA SCUOLA

### Obbligo d'istruzione non a senso unico - libertà scolastica senza oneri

L'ultima legislatura ha lasciato in eredità un disegno di legge-quadro, approvato dal Senato, che stabilisce il prolungamento dell'istruzione obbligatoria fino ai 16 anni ma solo attraverso il canale della scuola e non anche attraverso il biennio della formazione professionale.

Tale progetto, mentre pare sottovalutare coloro che frequentano attualmente i centri di formazione professionale, rischia di emarginare coloro che sui banchi della scuola alimentano il rifiuto dello studio e delle metodologie scolastiche improntate a insegnamenti sistematici ed enciclopedici. Tali ragazzi non hanno deficit di intelligenza ma hanno "l'intelligenza nelle mani" dato che le loro scoperte cognitive passano e sono verificate attraverso l'esperienza.

Sarebbe grave se anche per questa progettata riforma non si tenesse conto dei modelli in funzione in altri paesi europei.

Quanto al pieno riconoscimento e alla parità di trattamento (anche economico) delle scuole non statali il problema pare sia arrivato all'attenzione dei più: prima come oggetto di vivace dibattito dopo l'intervento del presidente Scalfaro al XIV congresso mondiale della scuola cattolica, poi come punto del programma del governo Berlusconi.

E' triste constatare che l'ampio progetto di pluralismo sociale e educativo intravisto dalla Costituzione sia stato a lungo bloccato da una faziosa, errata interpretazione di due righe dell'art. 33. Sono state le righe tabù di una Costituzione, mortificata, nei suoi valori ispirati alla persona e alla democrazia, anche da questa interpretazione.

Luigi Amigoni

**La famiglia ha il diritto di esigere che i mezzi di comunicazione sociale siano strumenti positivi per la costruzione di una società, che rafforzi i valori fondamentali della famiglia. Nel contempo ha il diritto di essere adeguatamente protetta, specie nei suoi membri più giovani, dagli effetti negativi e dagli abusi dei mass media (carta dei diritti della famiglia - art. 5f).**

**La repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo (Costituzione italiana - art. 31).**

## ACCOGLIERE CON FIDUCIA

Per la famiglia si è aperto da qualche anno un ulteriore spazio di disponibilità: l'aiuto ai minori. C'è una legge, del 1983, che spinge i cittadini italiani a venire incontro ai minori "temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo". Questi possiamo essere affidati a un'altra famiglia (possibilmente con figli minori) o ad una persona singola o ad una comunità di tipo familiare, per il loro mantenimento, educazione e istruzione.

**A** 11 anni dall'entrata in vigore ci si interroga sulla "cultura dell'educazione familiare" che la legge è riuscita a trasmettere e sulle difficoltà che ha incontrato nell'applicazione.

### Adozione

La legge prevede anche, a certe condizioni, la possibilità di adozione di un minore per coniugi idonei a "educare e istruire".

Nell'opinione pubblica ha fatto presa in modo particolare, anche con un utilizzo non sempre corretto da parte dei mass media, il tema dell'adozione internazionale.

Rimangono alcuni problemi non indifferenti, legati soprattutto alla diversa concezione che può soggiacere all'identica scelta di adottare un minore: il diritto del minore a crescere in una famiglia, qualora la propria risultasse inadeguata, oppure il diritto della coppia ad avere un figlio.

Si ha l'impressione, confermata forse dalle più recenti polemiche riguardo all'adozione di minori da parte di coppie o "single", che il secondo "diritto" occupi maggiormente il dibattito dell'opinione pubblica, con il rischio, tutt'altro che remoto, di piegare questo tema così delicato ad interessi che nulla hanno a che vedere con i diritti del minore.

E si è cominciato anche a riflettere con più attenzione e responsabilità ai problemi sollevati dall'adozione internazionale (soprattutto: diritto del minore a crescere nel proprio ambiente).

### Affido

Fa meno notizia, ma non per questo meno problema. Attualmente sembra che le richieste avanzate dai servizi sociali vadano nella direzione di affidi non di breve durata (un anno o poco più), ma di affidi a lungo termine. Questo comporta da parte della famiglia affidataria una disponibilità



e un impegno molto maggiore, con il rischio di farsi prendere dall'ansia per questo "figlio" che sta crescendo al proprio interno, ma con le radici ben piantate in un altro nucleo familiare.

Di qui la tentazione di "appropriarsi" di questo minore, invece che di offrire una disponibilità illimitata nell'interesse del bambino.

Una riflessione più dettagliata sull'affido familiare come è stato vissuto in questi anni deve chiamare in causa i diversi soggetti che, secondo compiti e responsabilità specifiche, sono i protagonisti dell'affido.

*La famiglia di origine:* permane una forte resistenza culturale delle famiglie di origine all'affido familiare. Si accetta l'istituto o la comunità, molto meno un'altra famiglia. Occorre forse tentare di recuperare la famiglia di origine come risorsa, e non solo come problema. Va detto, però, che i tentativi in questa direzione sono ancora

troppo sporadici.

*La famiglia affidataria:* è indispensabile un maggior radicamento sul territorio delle famiglie disponibili all'affido, per consentire al minore di mantenere i contatti con la famiglia di origine, e per attivare quella collaborazione indispensabile con le risorse del territorio. L'esperienza di tante famiglie che hanno avuto minori in affido si è colorata purtroppo anche di una nota negativa: troppo spesso si sono sentite ed effettivamente sono state abbandonate un po' da tutti. Di qui anche la consapevolezza, sempre più forte, della necessità di una "comunità" più forte, capace di sostenere le singole famiglie con un cammino comune che va dalla formazione all'aiuto concreto, alla verifica, alla progettazione.

*La comunità di accoglienza:* ha una funzione di supporto, di accompagnamento o di primo aiuto e comunque di intervento su singoli casi che si giudicano confacenti al suo servizio.

In particolare offre la possibilità di inserimenti brevi, quando l'emergenza consiglia una "comunità"; offre la disponibilità: a collaborare con le famiglie affidatarie e per le famiglie affidatarie; a creare forme nuove di intervento maggiormente radicate sul territorio che consentano ai minori di rimanere il più possibile nei propri nuclei familiari; a offrire spazi e momenti alle famiglie affidatarie e a quanti sono sensibili all'affido familiare, per crescere insieme in una nuova cultura dell'accoglienza e della vita; a stimolare le risorse e l'esperienza delle famiglie che possano dare un contributo determinante per la crescita dei minori accolti in comunità.

*I minori:* sono all'ultimo posto, ma non perché poco importanti. Sono loro che ci interrogano sulla nostra concreta capacità di amare senza un tornaconto e senza pregiudizi e facili assoluzioni per sé e per altri. Così che non sia dimenticata la loro fatica e sia data piena speranza alle loro esigenze.

Piorgio Novelli



## AFFIDO FAMILIARE

E' la possibilità che famiglie volenterose prendano in affido temporaneo un minore in difficoltà, consentendogli di mantenere rapporti con la famiglia di origine e, nel contempo, di crescere in un ambiente sereno.

Essere affidatari significa voler vivere una esperienza di grande crescita per l'intera famiglia; significa accogliere un minore con una sua storia, una sua 'cultura familiare' e prendersene temporaneamente cura. E' un'esperienza da cui gli affidatari ricevono nuovi stimoli affettivi ed emotivi.

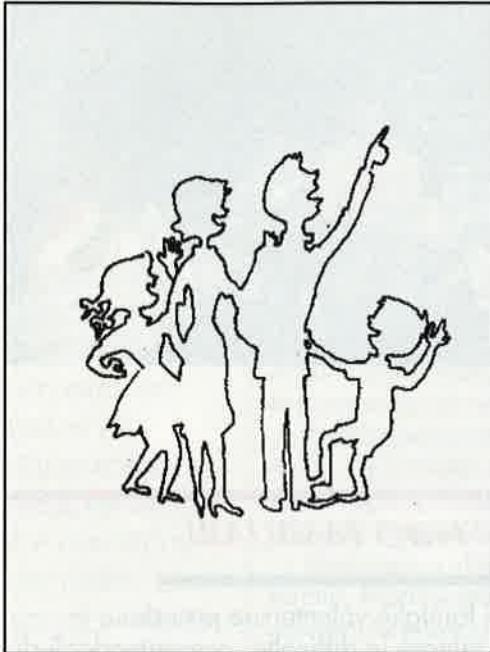
Prendere in affido un minore è una scelta che la famiglia deve fare in pieno accordo affinché il minore riceva le stesse attenzioni di un figlio proprio, venga amato ed educato nello stesso modo, nel rispetto della cultura familiare di origine.

Si può essere affidatari in più modi a seconda della storia e delle esigenze del singolo minore. Non solo le famiglie, ma anche i singoli possono essere affidatari: indispensabile è che la situazione personale del singolo, come della famiglia, si adatti a quel particolare caso di affido.

Si può essere affidatari per un periodo breve, anche solo qualche giorno, così come per un periodo più lungo, da qualche mese a più anni; si può seguire il minore per le vacanze e le festività o anche solo per una parte del giorno o della settimana.

Dunque l'affido familiare è sia una scelta di solidarietà nei confronti di un minore in difficoltà sia un'esperienza di arricchimento per le famiglie affidatarie.

## FAMIGLIA, PRO-MEMORIA



Signore ti affidiamo le nostre famiglie, il coniuge, i figli, i nonni perché abbiamo imparato che non possiamo fare molto per loro, ma solo cercare di amarli come tu li ami.

Che tu sia lodato per il nostro amore reciproco: è il dono più prezioso che noi possiamo fare a chi ci è vicino, consapevoli che è più importante dare che ricevere.

Fa' che il nostro amore sia disponibilità, richiesta o risposta alle necessità di ognuno.

Senza di te non possiamo far nulla. Aiutaci, Padre buono, ad essere per i nostri cari e per chi avviciniamo dei testimoni della tua tenerezza.

Innesta la nostra pazienza soggetta ad eclissi sulla tua pazienza inesauribile; rendici attenti a tutto ciò che di buono c'è in ciascuno di noi, nelle difficoltà di ogni giorno e nelle sofferenze che talora ci procuriamo l'un l'altro; fa' che siamo abbastanza forti per amarci sempre più.

**1. Amore:** soprattutto i genitori si impegnino a vivere e creare in casa un clima di servizio e accoglienza, di disponibilità.

**2. Fedeltà e unità:** oltre le frantumazioni di matrimoni e di famiglie, esistono molte situazioni in cui la fedeltà non è perfetta, l'unità fatica a consolidarsi, il rapporto fra gli sposi è piuttosto superficiale; scegliere propositi di dialogo, di chiarificazione; aiuto a coppie in crisi, condivisione di sofferenze e sostegno a chi è in pericolo.

**3. Riconciliazione:** momenti periodici in cui i familiari si manifestano a vicenda e con semplicità qualche loro mancanza; chiedono e offrono il perdono vicendevolmente con un segno di pace; si può anche riflettere su gesti di riconciliazione con persone al di fuori della famiglia.

**4. Vita:** farsi premurosi verso chi trova difficoltà ad accogliere la vita nascente; prodigarsi verso anziani, malati, prossimi alla morte; diffondere mentalità di gioia e speranza verso la vita.

**5. Solidarietà con chi soffre:** malati, anziani, persone sole, bambini handicappati, famiglie senza lavoro o con difficoltà economiche, barboni, immigrati extracomunitari, drogati, sbandati; sostegno ai loro genitori, impegni nelle strutture private e pubbliche di solidarietà e partecipazione.

**6. Preghiera (in coppia o tutta la famiglia):** frequenza da stabilire; forme varie di preghiera, dalla lettura del Vangelo alla preghiera del Rosario, alla formulazione di intenzioni.

**7. Evangelizzazione:** prestare opera nella preparazione dei fidanzati, nella formazione e animazione di "gruppi famiglia", nella catechesi dei fanciulli e dei giovani; partecipare a gruppi o iniziative di evangelizzazione in ambienti particolarmente difficili.

**8. Vocazione:** parlarne, offrire i criteri per scegliere; educare a prospettive di generosità; pregare in famiglia per le vocazioni; suggerire ai figli gli aspetti più oblativi della vocazione al matrimonio, alla vita consacrata (istituti di vita religiosa e istituti secolari) ed al sacerdozio.

"Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio: è il matrimonio che d'ora in poi porta sulle spalle il vostro amore"  
(Dietrich Bonhoeffer)

### MOVIMENTO PER LA VITA

E' una federazione dei "movimenti per la vita" e dei "centri di aiuto alla vita". Si propone di difendere la vita umana fin dal suo concepimento e in tutto l'arco del suo sviluppo fino alla morte naturale. Attualmente coordina l'attività di 194 movimenti locali, di 220 centri e servizi di aiuto alla vita e di circa 60 case di accoglienza. Si avvale di una struttura centrale che ha sede in Roma.

Recentemente è stato istituito "SOS vita", chiamata gratuita numero verde 1678-13000, a cui da tutta Italia le donne in difficoltà a causa della gravidanza possono rivolgersi per avere consigli, solidarietà e indirizzi a cui far capo.

Il "Movimento" può contare, a livello nazionale, su una serie di pubblicazioni (mensile *Sì alla vita*, quindicinale *Trentadue*, pagina mensile *Avvenire-vita*) e sul settimanale radiofonico *Sì alla vita* diffuso da tutte le emittenti cattoliche italiane.

### CONSULTORI FAMILIARI

La legge che nel 1975 ha istituito i consultori familiari li descrive come "un servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità" che deve offrire "assistenza psicologica e sociale per la procreazione responsabile, per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla problematica dei minori". Nel consultorio devono essere presenti esperti in medicina, psicologia, pedagogia e assistenza sociale. Ovvero: il legislatore lo ha pensato come un servizio per la famiglia, dove essa può trovare aiuto per i suoi problemi.

La legge prevede anche consultori privati. In questo ambito si inseriscono i consultori "professionalmente validi e di sicura ispirazione cattolica" che i vescovi italiani, nel "Direttorio di pastorale familiare", chiedono che siano presenti in ogni diocesi.

### LIBRI DI TEOLOGIA E SPIRITUALITÀ

Azione cattolica italiana, *Fidanzamento tempo di grazia*, Ed. Paoline, 1990

D.M. Biancardi, *Tem e problemi di vita familiare*, AVE, 1991

Commissione pastorale triveneta, *Sposi cristiani. Un dono e un compito*, Ed. Dehoniane, 1993

C. Ghidelli, *Sposi cristiani. Riflessioni bibliche*, LDC, 1991

P. Gusmita, *L'amore alla prova della vita*, Gribaudi, 1992

G. Muraro, *Prometto di esserti fedele per sempre*, Piemme, 1992

P. Scabini, *Cristo nella vita della famiglia*, Ed. Paoline, 1992

### LIBRI DI ALTRO GENERE

Autori vari, *Il libro della famiglia*, Ed. Dehoniane Roma, 1994

G. Baulino Bresso, *Matrimonio e figli*, Pensieri, Ed. Dehoniane, 1993

CISF, *Terzo rapporto sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Ed. San Paolo, 1993

*Collana Mondo nuovo* (libretti di divulgazione, di £. 1.000), LDC - Per i temi in oggetto si segnalano i nn.: 22, 34, 35, 36, 41, 55, 60, 67, 89, 99, 104, 108, 115, 124, 125, 135, 138

*Esempi catechistici Jesus*, a cura di p. Righetto, somasco, Ed. Domenicane, Napoli - Per i temi in oggetto si segnalano (ogni volumetto £. 2.500): *Jesus filius* (n. 17), *Jesus amans* (n. 31), *Jesus sponsus* (n. 32), *Jesus familiaris* (n. 33)

*Mamma, le più belle poesie a te dedicate*, a cura di G. Gigliozzi, Econ. Newton, 1994

### RIVISTE

*Famiglia domani*, mensile, LDC, Torino  
*Famiglia oggi*, mensile, in coll. con Centro Internazionale Studi Famiglia, Alba (CN)  
*La famiglia*, bimestrale di problemi familiari, Editrice La Scuola, Brescia  
*Madre. La rivista della famiglia*, mensile, Brescia.



da Clericettario  
Gribaudo editore,  
1993



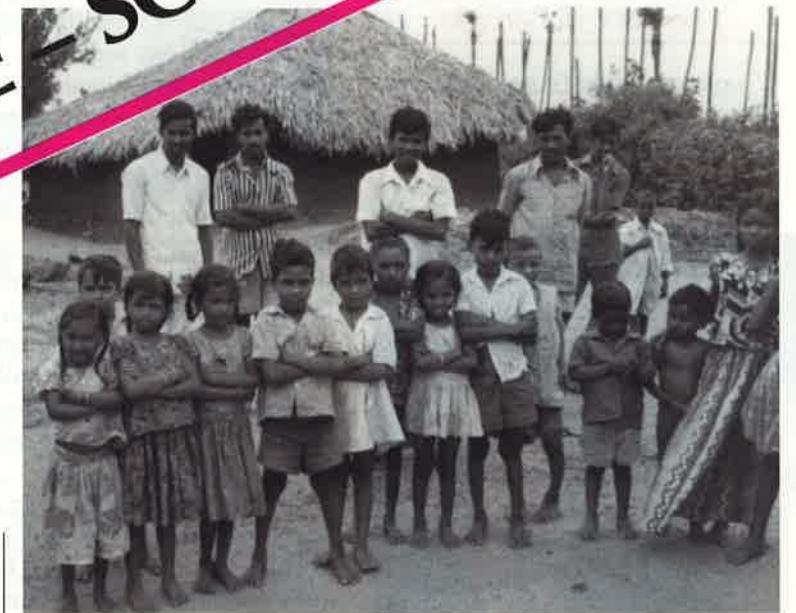
da Il Bollettino  
Salesiano, 1994  
n. 3



da Il Bollettino  
Salesiano, 1994  
n. 5



# PROGETTO ADOZIONE - SCUOLA



## PROGETTO N. 14

*Nell'India dalle tante lingue e gruppi sociali e dei millenari valori religiosi sussistono acuti contrasti. Il più evidente è l'analfabetismo di oltre il 50% della popolazione.*

*I Padri Somaschi, in India con un seminario a Bangalore, si sono presi a cuore i problemi degli abitanti degli "slums" della città, in particolare quelli della salute e dell'istruzione di un buon numero di ragazzi.*

*Adozione-scuola è il valore della retta scolastica di un ragazzo della scuola dell'obbligo per un anno.*

*Progetto "Adozione-scuola per l'India" è il progetto n. 14 da indicare, gentilmente, nel caso, nell'accluso*

*conto corrente postale.*

**L'**adozione internazionale a distanza è un modo di sostenere le necessità del terzo Mondo. Ha l'obiettivo di aiutare i minori, lasciandoli nelle loro terre di origine e facendoli crescere nelle loro famiglie e nelle loro culture.

Nel caso dell'India, per la zona in cui i Padri Somaschi sono presenti dal 1988 (e dal 1992 con un seminario), l'adozione a distanza intende contribuire a mandare a scuola bambini e ragazzi, assicurando a ognuno di loro il pagamento della retta con quanto occorre per la frequenza scolastica (libri, cancelleria, divisa) e del "pranzo" in sede di scuola.

L'attenzione speciale è per l'alfabetizzazione dei bambini/e degli slums di Bangalore (capoluogo dello stato del Karnataka, uno dei 25 dell'Unione indiana, nel sud), metropoli di oltre 4 milioni di abitanti.

Negli slums i Padri Somaschi, con gli studenti religiosi, i novizi, i seminaristi, i volontari, hanno avviato con precisi programmi opere di sostegno ad alcuni nuclei familiari, di intervento per la salute dei bambini, oltre che di scolarizzazione, nelle forme in cui si è detto.

**Il progetto Adozione-scuola prevede la copertura della spesa di un anno scolastico per un bambino/a: £. 300.000.**

**E' possibile anche un contributo parziale.**

### Legge di Skoff

I bambini non rovesciano mai niente sui pavimenti sporchi.

### Legge di Witzing

Se un bambino parla in continuazione a casa si opporrà categoricamente alla richiesta di una dimostrazione pubblica. Se un bambino a casa è timido e introverso, sceglierà un'area particolarmente affollata per dimostrare la sua recente acquisizione di nuovi vocaboli ("brutte parole").

### Legge delle repliche

Se hai visto Dallas una sola volta e lo guardi un'altra volta, sarà una replica della stessa puntata.

### Leggi di Jones

1. Se ci sono due programmi televisivi interessanti, sono alla stessa ora.
2. Se ce n'è uno solo, sarà cancellato.
3. Se hai aspettato un programma per tutta la settimana, sarà stato anticipato.

(da *Il secondo libro di Murphy*, di A. Bloch, Longanesi, 1993 - IX ed.)

### Tecnica

Ormai ci sono dei giocattoli talmente automatici che il bambino è inutile.

### Le feste comandate

Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi tu, il resto con la TV.

### Interrogativo

Com'è che i bambini di oggi, che sono tanto più intelligenti di quelli di ieri, diventano poi gli uomini molto meno intelligenti di quelli di ieri?

### Istruzioni per la buona notte

Prima di mettere a letto vostro figlio prendetelo a testa in giù e scuotetelo bene, che non gli sia rimasto qualche giochino elettronico nelle tasche, ma soprattutto che non gli sia rimasta qualche immagine inutile negli occhi, o qualche parola vuota negli orecchi, o qualche idea strana in testa.

(da Clericettario, Gribaudo ed., 1993)

**Rapallo: consacrazione  
perpetua di Piercarlo**

E' stata una bella Liturgia, ricca e partecipata da tanta gente, quella che ha accompagnato fr. Piercarlo Vacca nel suo gesto di



consacrazione definitiva al Signore domenica 13 febbraio '94, festa di san Girolamo. Durante la Messa più affollata della chiesa di san Francesco a Rapallo, Piercarlo ha promesso al Signore l'osservanza dei tre voti religiosi e della vita fraterna in comunità.

A testimoniargli la bellezza di questi impegni, suoi e, reciprocamente, dei confratelli, è venuto da Roma per ricevere la professione il Vicario generale p. Giuseppe Rossetti insieme al gruppo dei compagni che hanno compiuto gli anni della formazione con Piercarlo, che a Rapallo da qualche anno svolge un apprezzato lavoro soprattutto nella chiesa della sua comunità e presso la tipografia Emiliani. Torinese, con esperienza di lavoro prima dell'ingresso nella vita religiosa,

Piercarlo si trova nella condizione augurata dal Vangelo a coloro che vogliono davvero seguire il Signore: senza richiami di casa e di possesso che possano distogliere dal "ricevere al presente cento volte tanto e nel futuro la vita eterna". Per questo ha assunto particolare significato la preghiera di aggregazione perpetua alla Congregazione: "Come nella primitiva Chiesa la moltitudine era un cuore solo e un'anima sola... così noi oggi facciamo partecipi te, che sei entrato a far parte della famiglia somasca con la professione, della nostra vita e dei nostri beni, perché da oggi innanzi tu abbia tutto in comunione con noi". A esprimere il tono familiare del rito ha contribuito anche l'originale appello dei santi della grande famiglia cristiana, con appropriati qualificativi chiamati a intercedere per Piercarlo. Vita somasca non vuole estraniarsi dal comune fraterno coro di gioia e di auguri.

**Uberaba: professione perpetua  
di Jairo**

Nella stessa domenica 13 febbraio, nella chiesa matrice nostra Signora delle grazie a

Uberaba (Brasile) ha emesso la professione perpetua (davanti a p. Americo Veccia) Jairo De Mota Bastos. Quasi 31 anni, dello stato del Minas Gerais, ha conosciuto i Padri Somaschi a Campinas (stato di San Paolo) e ha poi trascorso l'anno di noviziato in Italia, dove ha emesso la prima professione nel 1991.

A chi gli ha chiesto anche recentemente per quale motivo si è fatto somasco, Jairo ha risposto indicando due esperienze, "normali" per un cristiano: la partecipazione costante alla messa domenicale insieme alla mamma e l'esperienza ecclesiale e sociale in un gruppo giovanile per due anni. Anche da questi fatti è maturata la sua vocazione di religioso come "persona povera, casta e obbediente per il Regno e per il popolo escluso, nella Chiesa", secondo una definizione, comune in Brasile, che vede sempre la crescita nella vita cristiana e religiosa nel "servizio liberante". Come non augurare a Jairo (che è stato anche per due anni presidente del consiglio degli studenti dell'università pontificia di Campinas che frequenta) di essere gioiosamente e convintamente perseverante nella via di Dio?

**Somasca: Pier Angelo e  
Giovanni, fratelli e sacerdoti**

Pier Angelo e Giovanni, della parrocchia di Foppenico di Calolziocorte (Bergamo), a pochi chilometri da Somasca, sono stati ordinati sabato 26 marzo '94 dal vescovo di Bergamo Mons. Roberto Amadei, sempre disponibile a venire al santuario di san Girolamo per festosi avvenimenti come questo. I fratelli Borali, sacerdoti e somaschi, sono arrivati a tre, quanti sono i maschi che han fatto compagnia in casa alle due sorelle. Dopo p. Antonio (ordinato sette anni fa) anche p. Pier Angelo e p. Giovanni (classe 1961 e 1965, infermieri professionali prima di entrare in seminario) hanno ricevuto il dono dello Spirito per essere ministri di Dio e della comunità cristiana. Un "mestiere" di famiglia così condiviso invita a considerare da vicino chi in casa \ha creato il clima propizio. A nome dei tanti che hanno fatto riferimento ai genitori il parroco di Foppenico ha detto: "Sentiamo tanta riconoscenza e stima per papà Girolamo che con tanta generosità ha dato al Signore tre figli sacerdoti e pensiamo alla grande gioia di mamma Erminia che dal cielo sarà sempre il loro Angelo Custode". Oltre che ai genitori un particolare merito va alla comunità parrocchiale di Foppenico "che il Signore - ha aggiunto il parroco - continua a guardare con benevolenza perché altri giovani stanno camminando sulla strada dei fratelli Borali". E la stessa comunità che li ha accolti per la prima messa nel giorno delle Palme ha anche aderito a un loro desiderio: "girare" per le opere somasche nelle Filippine i doni destinati ai padri novelli. E così p. Giovanni è partito, un mese dopo l'ordinazione, per le Filippine



con l'entusiasmo e la voglia di servire che gli han dato la sua preparazione e lo Spirito santo, e con l'aiuto generoso della parrocchia.

A p. Giovanni e p. Pier Angelo, che è rimasto "in casa", all'Istituto Emiliani di Treviso, a vivere e predicare il Vangelo della carità, gli auguri e il plauso anche di Vita somasca.

**Ordinazioni diaconali**

Hanno ricevuto l'ordine del diaconato: Enrico Frau nel santuario di nostra Signora del Rimedio a Oristano dall'arcivescovo Mons. Piergiuliano Tiddia, il 12 dicembre 1993; Enrico Corti nel santuario di san Girolamo a Somasca dal vescovo di Bergamo Mons. Roberto Amadei, il 26 marzo '94; Abdénago Vargas Rodríguez nella chiesa parrocchiale di nostra Signora di Guadalupe a Santafé de Bogotá da Mons. Víctor Manuel López, ausiliare dell'arcivescovo



della capitale colombiana, il 30 aprile '94; Gian Piero Borsari nella chiesa parrocchiale saint John the Baptist di Allentown (USA) da Mons. Leo Edward O'Neil, vescovo di Manchester, il primo maggio '94.

**Pasto: nuova opera somasca in  
Colombia**

Il primo gennaio 1994 i Padri Somaschi della Provincia andina hanno assunto la direzione dell'istituto santo Angelo ("centro di attenzione speciale Luis Carlos Galán") di Pasto a poche centinaia di chilometri dal confine ecuadoriano della Colombia. Fedeli allo spirito del primo Capitolo provinciale dell'estate scorsa ("manifestare la paternità di Dio") i Somaschi della Colombia si sono presentati al "santo Angel" - spesso assimilato a un carcere - per qualificarlo come "luogo di passaggio per tanti adolescenti e giovani, mano amica disponibile per tutti, punto di partenza e luce di speranza per i minori e le loro famiglie". Il 26 febbraio sono state ricordate le nozze d'argento del "santo Angel": 25 anni di fatiche e di impegno per il recupero alla vita sociale di tanti giovani. Oggi il lavoro prosegue - dopo il momento commemorativo - con l'intendimento riassunto nel seguente slogan: dietro la porta del tuo cuore c'è un minore con problemi; non lasciarlo senza risposte; aprigli il tuo cuore.



**Padre Domenico Framarin**, nato a Gambellara (Vicenza) il 23 dicembre 1920 e deceduto il 31 dicembre 1993, in seguito ad attacco cardiaco, in un ospedale di Santa Fé de Bogotá (città in cui è sepolto). Era il primogenito, seguito da un fratello e tre sorelle, di una famiglia di sane tradizioni cristiane. Divenne somasco nel 1938.

Uomo dinamico e intraprendente, animato da un grande spirito missionario, svolse il suo ministero sacerdotale sotto lo sguardo della Vergine Maria. Così i confratelli hanno sintetizzato i quasi 30 anni di apostolato fra la gente della Colombia nella quale era giunto nel 1964, con i primi Somaschi che hanno impiantato in quella terra il messaggio di san Girolamo. Di lui p. Domenico fu fedele discepolo, interpretandone l'aspetto battagliero dello spirito. L'ha ricordato efficacemente p. Angelo Bertolotti, alla sua prima omelia funebre da superiore provinciale, nella messa di sepoltura del 1° gennaio

1994: "Ha pregato, predicato, consigliato, gridato la parola del Vangelo perché fosse stimolo e luce, osando contro l'ingiustizia e l'ipocrisia, senza preoccuparsi di mettere in pericolo la sua vita, sempre disposto alla misericordia e al perdono". Si mantenne sempre di spirito giovane, con una visione serena della realtà così da poter essere stimato e amato dai bambini, dagli adolescenti e dai giovani con i quali faceva teatro e escursioni in montagna.

Piccolo di statura e grande di cuore, diede sempre tutto se stesso nei vari campi in cui si trovò. In Italia essi furono, tra il 1946, anno della sua ordinazione a Milano, e il 1964: gli istituti assistenziali di Como e Treviso (per 12 anni), il collegio di Spello in Umbria, il seminario di Corbetta (Milano) e la parrocchia di Somasca. E in Colombia: la parrocchia di Santa Fé de Bogotá, nella quale fu viceparroco in tre diversi periodi, tra cui gli ultimi 12 anni; il seminario di Zetaquirá, la scuola di Tunja. Va ricordato, mentre era a Zetaquirá il biennio di parroco in due paesini della regione del Boyacá: lì diede esempio di amore solidale a contadini e indigeni. Anche pensando a loro scrisse più tardi una biografia su san Girolamo che titolò "Un uomo libero". Né si può dimenticare il suo impegno verso molte comunità religiose femminili, oggi riconosciute anche per le "vocazioni" da lui coltivate.



**Padre Enrico Vassena**, nato il 2 agosto 1912 a Somasca di Vercurago (Bergamo) e ivi deceduto il 30 gennaio 1994.

Con grande affetto la comunità religiosa della Casa Madre e le altre di Somasca, vari confratelli, il fratello, la comunità parrocchiale di Somasca nella quale ricevette il battesimo, l'hanno accompagnato per l'ultimo atto, i funerali, che si sono svolti nella basilica di san Girolamo il 1° febbraio e che sono stati presieduti dal Padre generale. Nella circostanza non è stato facile per nessuno sottrarsi al pensiero che anche nella esistenza di p. Enrico si sono verificati alcuni di quei misteriosi interventi divini che hanno messo a dura prova l'integrità e la pazienza di Giobbe "uomo retto e alieno dal male", come dice il libro biblico omonimo. Nell'omelia il Padre provinciale p. Gabriele Scotti vi ha alluso discretamente ma senza paura di illuminare una storia oscura con le

parole di fede offerte dal Vangelo sul chicco di grano che solo se muore porta molto frutto. "Il pellegrinaggio terreno di p. Enrico è durato 81 anni ed è stato arricchito da tanti doni del Signore: la nascita in questa terra benedetta dalla santità di san Girolamo Emiliani; la chiamata alla vita religiosa somasca nella quale si consacrò a Dio con la professione dei voti, quelli temporanei nel 1933 e quelli perpetui nel 1937, l'ordinazione sacerdotale nel 1940 e l'esercizio del ministero, soprattutto mettendo a frutto nell'insegnamento le doti della sua pronta intelligenza. E poi venne il lungo periodo di infermità: nel libro della vita la mano paterna di Dio avrà scritto, ne siamo certi, parole preziose e luminose di filiale abbandono, di paziente solitudine, di fiduciosa speranza; tutte parole di vita accolte e avvolte di silenzio, di sofferto silenzio". Gli ultimi anni - dopo la lunga parentesi della casa di cura - trascorsi a Somasca, con l'obbligo della carrozzella alla fine, sono stati confortati dal calore e dalle attente premure dei confratelli e dei novizi, alcuni dei quali erano in simpatica scherzosa amicizia con lui. Il suo animo sensibile accettava tutto da loro con gratitudine semplice, schiva di esteriorità, parca di parole, ma che brillava nel suo sguardo luminoso. Le spoglie di p. Enrico riposano nel cimitero della Valletta, a Somasca.

## Ripartire dalla fede

di Umberto De Vanna  
pp. 78  
LDC, 1993



È il primo volumetto della collana "Cammini di spiritualità giovanile", nata per un approfondimento del mondo giovanile, così complesso e variegato. Ci sono validi spunti di aiuto per chi si interessa al problema, offerti da un esperto, sapiente e alla mano, come don De Vanna, direttore del Bollettino salesiano. Il discorso si articola in quattro tematiche: scelta di vita, realtà di Dio, vita cristiana, senso della vita come progetto e come vocazione. Non è un minitratto di teologia né un catechismo con le risposte incasellate; è il tentativo di considerare l'esperienza giovanile con gli occhi aperti e un invito a non rifiutare la festa della vita. Numerose sono le testimonianze di chi vive in prima persona questa fase bella e difficile della maturazione. Alcune domande alla fine di ogni capitolo fanno da guida a un discorso aperto con i giovani.

## La castità sconosciuta

di E. Cristina Bolla  
pp. 128  
Gribaudi, 1993



In una società abituata a subordinare le scelte alla soddisfazione immediata dell'individuo, affrontare il tema scomodo della castità non può che apparire come una sfida al modo corrente di pensare e vivere. Se poi è una donna a tentare una simile operazione, le diffidenze si moltiplicano. In realtà nel libro nulla giustifica tali apprensioni. Con stile acuto e provocatorio l'autrice offre un panorama completo e aggiornato dei luoghi comuni antichi e moderni; con altrettanto brio ne mostra l'infondatezza, per poi introdurre nel cuore della castità cristiana: l'offerta totale di sé a Dio motivata dall'amore a lui. Il libro non si perde in sottili disquisizioni teologiche né tanto meno liquida il problema in modo ap-

prossimativo. Per chi vuole farsi un'idea di cosa veramente siano per i cristiani castità e verginità, questo è uno strumento adeguato.

## Il Cristo

di Rabindronath Tagore  
pp. 128  
Edizioni Paoline, 1993



Ad occuparsi di Cristo (nelle conferenze qui riprodotte, tenute in diverse occasioni) Tagore, per quelli dell'India "il poeta universale", nato a Calcutta nel 1861 e ivi morto 80 anni dopo, è stato spinto e da un motivo interno alla sua formazione religiosa e dalla sua sensibilità di poeta.

Cresciuto in una famiglia ricca, istruita, patriarcale, e defilata rispetto al chiuso ortodosso induismo, Tagore raffina il suo spirito nella contemplazione della bellezza, manifestazione della divinità. La vocazione poetica, i viaggi all'estero, le vicende familiari lo orientano poi verso il "dio della vita". Amico di Gandhi, si distingue da lui per l'insofferenza del patriottismo che anima il processo antiinglese di indipendenza dell'India. Sono quelli gli anni della sua migliore produzione poetica (premio Nobel, nel 1913) coincidenti con lo sviluppo della "Dimora della pace", la scuola da lui fondata nel 1901 e divenuta centro internazionale universitario 20 anni dopo come "la Voce universale". Tagore vi si afferma come ispiratore di svariate attività culturali e come educatore di una religione che si apre al servizio dell'uomo. In questa religione Gesù è via autentica per trovare il Dio fuori di ogni setta ed è maestro appartenente a tutti per il suo messaggio di amore universale.

## Lettere familiari di Giovanni XXIII

a cura di  
Giustino Farnedi  
pp. 382  
Piemme, 1993



Il veicolo adatto a portare fuori dal mito e mettere dentro la storia la figura singolare e provvidenziale di papa Giovanni, morto 31 anni fa, sono i suoi scritti.

In attesa della edizione critica del suo epistolario, ad opera della Fondazione Giovanni XXIII, approvata nel 1990, una mano sicura alla conoscenza delle lettere viene dalla pubblicazione, nell'originale, di 308 lettere, scritte tra il 1911 e il 1952 da Angelo Giuseppe Roncalli a due sorelle, e da loro, attraverso una nipote e una suora, giunte al monastero benedettino bergamasco di Pontida. La preziosità dell'apporto, curato dall'abate Farnedi, sta nell'ufficializzazione di 152 lettere inedite che vanno ad aggiungersi alle 727 pubblicate dal segretario del Papa Mons. Loris Capovilla nel 1968. A ciò è da unire il miglior grado di autenticità di oltre 70 lettere conosciute. Interessanti i giudizi roncalliani, di natura politica (su eventi e personaggi come Mussolini e Ciano), finora non noti, contenuti in sei lettere scritte tra il 1935 e il 1942.

## Gianna Beretta Molla. Una vita per la vita

di Giuliana Pelucchi  
pp. 115  
Edizioni Paoline, 1994



"I santi non sono solo quelli del calendario", si dice dei molti cristiani che vivono coerentemente la loro fede, senza rumore, in condizioni normali. Ha inteso additare uno di questi Giovanni Paolo II, beatificando il 24 aprile '94, con una precisa scelta di tempo (nell'epoca della "cultura debole" della vita e del matrimonio), Gianna Beretta Molla, moglie premurosa, dottoressa coscienziosa e disponibile, madre (di quattro figli) capace di affrontare con perfetta consapevolezza la morte pur di dare alla luce la figlia. Come tutto nella esistenza di questa donna (di Magenta - MI, 1922-1962), è "straordinariamente normale" la fiducia nella provvidenza di Dio, segno di una profonda fede che le consente di godere delle gioie e dei beni terreni come di altrettanti doni del Padre. La preghiera frequente e l'esercizio nell'aiuto fraterno hanno maturato in lei il gioioso entusiasmo cristiano che, come la conduceva sui monti, a teatro, in ambulatorio o tra le ragazze di Azione cattolica, così l'ha spinto a realizzare fino alle conseguenze ultime la sua vocazione di madre, a servizio della vita nascente. Scorrevole è il libro, con le preziose testimonianze del marito, vivente.